



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

“NO, NO, SIGNORI”!

Maria Luisa Vettore, una giovanetta appena diciottenne, bella di una bellezza di madonna dugentesca dolce e gentile, che allora schiudeva il suo sogni alla vita ed il suo cuore all'amore, è caduta vittima dell'atrocità in un'improvvisa sequenza; e la massa (che si lascia impressionare e commuovere, e rimane in trepidazione se a malapena un divo della canzone o del cinema o del pallone riporta qualche leggera contusione od escoriazione) manco per la testa se l'è fatta passare: non ha neppure avvertito l'umana tragedia, la sua stessa tragedia, racchiusa in un domani che si addensa



sempre più fosco e preoccupante.

Ora la massa non ha più cuore, come ha rilevato un psicanalista in una trasmissione televisiva; ed il cuore ritorna all'individuo soltanto quando è lui stesso il direttamente interessato ai drammi della vita.

Povera Maria Luisa Vettore! Quel mattino era stata inviata presso una gioielleria di Vicenza per una fugace commissione affidata dal suo principale di studio, ed il destino (giacché soltanto fin qui ci entra il destino) la fece giungere proprio nel momento in cui tre malviventi incappucciati stavano effettuando una rapina ai danni del gioielliere. Il resto è noto, e non staramo a ripeterlo. Presa in ostaggio dai rapinatori insieme con l'operaia Edda Fantin, allora giovane trentaduenne, fu portata con la pistola alla schiena dentro l'automobile che qualche minuto più tardi, in una pazzesca corsa dei malviventi verso una impossibile libertà, la avrebbe travolta in un unico schianto insieme con i suoi stessi carnefici e la sua compagna di sventura.

La raccapricciante sequenza delle due donne che venivano condotte dagli incappucciati verso l'automobile della morte, fu ripresa e trasmessa più volte dalla televisione. Quale avvillimento, quale costernazione, in quegli occhi belli di madonna dugentesca, ed in quel viso che già aveva preso il pallore pre-saggio della morte! Coloro che si trovarono più vicini alla scena, poterono sentire la giovanetta mentre implorava a mani giunte: «No, no, signori!» ho chiesto. «Semplificiamo: il comunismo non è dolce di sale, e non permette assolutamente che una tal delinquenza ci sia; anzi non permette neppure una qualsiasi forma di corruzione e di degenerazione, ed in un batter d'occhio ti schiatta tutti dentro e ti manda nei campi di lavoro!»

«Ebbé — ho risposto — avete perfettamente ragione!» Poi ho incontrato un camerata di destra nazionale, un poco meno vecchio del compagno comunista, ma sempre uno di quelli che sentono la nostalgia del passato e per trent'anni il loro calendario è rimasto al foglietto del 25 luglio 1943, così come a quella data e rimasta ferma la loro mentalità e la loro fantasia.

E mi ha detto: «Avete visto, avvocato? Si può continuare ad andare avanti così? Se c'era la buona anima, tutto questo non sarebbe successo! Soltanto un'affermazione della destra nazionale potrà salvare l'Italia, epperlo bisogna prendere a pedate questi signori che si sono abbarrati al potere più tenacemente delle ostriche, e si azzannano per l'accaparramento dei posti migliori!»

«Ebbé — ho risposto — anche voi avete ragione!» Poi non ne ho potuto più e son sbottato: «Ma è possibile che no-stalgici di un tempo che non può tornare perché indietro non si torna, come disse il vostro stesso duce, non sapete vedere altra soluzione ai nostri mali se non quella di un totalitarismo nero? Ed è mai possibile che i vecchi speranzosi comunisti non sappiano vedere al-

no più allontanarsi dalle loro abitazioni e lasciarle incustodite, perché al rientro le trovano devastate dai ladri, i quali non rubano più come un tempo perché avevano da sfamare se stessi ed una moglie grama e dei figli malati, ma per mantenere donna di piacere, darsi ai bagordi e scorazzare su lussuose automobili sportive fuoriserie.

«No, no, signori!» è il grido che da tutta la brava gente sale ai responsabili di tutti i partiti politici, perché la smettano di dilaniarsi per l'affermazione di una idea di parte, che per quanto possa essere giusta e santa, diventa ingiusta ed esecrando se non sa trovare il punto di incontro con altre idee che pur sono giuste e sante dal loro punto di vista, e si dedichino una buona volta, i nostri uomini politici, a risanare quest'Italia che ha già toccato il fondo di tutte le barbarie.

Giorini fu ho incontrato un vecchio compagno comunista, di quelli che lo è addirittura dal 1921 e ad allora è vissuto e vive sperando sempre che il comunismo possa trionfare anche in Italia; ed anche lui mi ha detto: «No, no, signori!» Poi ha aggiunto: «Vi siete fatto capace, caro avvocato, che soltanto il comunismo potrà salvare l'Italia e riportarla nell'ordine?» «Come?» ho chiesto. «Semplificiamo: il comunismo non è dolce di sale, e non permette assolutamente che una tal delinquenza ci sia; anzi non permette neppure una qualsiasi forma di corruzione e di degenerazione, ed in un batter d'occhio ti schiatta tutti dentro e ti manda nei campi di lavoro!»

«Ebbé — ho risposto — avete perfettamente ragione!» Poi ho incontrato un camerata di destra nazionale, un poco meno vecchio del compagno comunista, ma sempre uno di quelli che sentono la nostalgia del passato e per trent'anni il loro calendario è rimasto al foglietto del 25 luglio 1943, così come a quella data e rimasta ferma la loro mentalità e la loro fantasia.

E mi ha detto: «Avete visto, avvocato? Si può continuare ad andare avanti così? Se c'era la buona anima, tutto questo non sarebbe successo! Soltanto un'affermazione della destra nazionale potrà salvare l'Italia, epperlo bisogna prendere a pedate questi signori che si sono abbarrati al potere più tenacemente delle ostriche, e si azzannano per l'accaparramento dei posti migliori!»

«Ebbé — ho risposto — anche voi avete ragione!»

Poi non ne ho potuto più e son sbottato: «Ma è possibile che no-stalgici di un tempo che non può tornare perché indietro non si torna, come disse il vostro stesso duce, non sapete vedere altra soluzione ai nostri mali se non quella di un totalitarismo nero? Ed è mai possibile che i vecchi speranzosi comunisti non sappiano vedere al-

tra via di uscita se non l'affermazione del loro totalitarismo rosso?» Poi avrei voluto dire tante e tante altre cose, ma mi son ricordato che un vecchio proverbio napoletano ammonisce che «a lavà 'a capa a u ciuccio (senza offesa a nessuno) nge perde l'acqua e u sapone»; ed ho preferito lasciar cadere la conversazione.

Ma non così posso fare con gli italiani di buona volontà pensosi del nostro presente e preoccupati del nostro avvenire; e ad essi dico di meditare sull'invocazione che un giovane di appena diciott'anni, bella come il sole che splende in un mattino sereno di primavera, rivolse supplichevole ed a mani giunte al suo carnefice nella preconcisa visione di una morte inconcepibile ed atroce: «No, no, signori! No, no, signori!»

Il recente mancato omicidio del questore Angelo Mangano ed i tragici fatti che si sono verificati a Milano, nonché l'opera che si tenta verso tutti gli organi dello Stato o con le pressioni o con le manifestazioni di piazza, fanno ancor più drammatica l'apprensione sul divenire della nazione, giacché la delinquenza e l'antilegalità mirano addirittura ad indebolire la consistenza stessa dello Stato, o per motivi politici o per motivi comuni.

A questo gli uomini politici debbono pensare seriamente una buona volta, giacché soltanto essi possono salvare l'Italia dal caos prima che la caduta delle istituzioni finisca per travolgere essi stessi in un'immane catastrofe. Nelle catastrofi sociali i piccoli piangono e soffrono, ma sono i grossi papeveri quelli che vengono travolti dalla falce inesorabile degli eventi. Però ad essi ripeto ancor lo: «No, no, signori! No, no, signori!»

Attenzione tra Cava e Molina si slitta

Tre o quattro anni fa dovemmo lamentare il rilevante numero di slittamenti e di scontri di automobili che si verificavano sulla Statale n. 18 nel tratto Cava-Molina, non appena incominciava a piovere. Finalmente si scoprì che la causa dell'inconveniente era da attribuirsi al manto stradale per il cui asfalto era stata usata arena di mare anziché il normale pietrisco. Ci fu allora una interpellanza in Senato da parte dell'on.le Riccardo Romano, e così l'inconveniente fu eliminato e la sicurezza ritornò anche su questo tratto di strada, giacché si provvede a gettarvi un nuovo manto di asfalto. Senonché nella scorsa estate si è dovuto provvedere a rifare nuovamente l'asfalto che si era consumato, e da allora son ricomparsi gli slittamenti e gli scontri, i quali per fortuna non hanno avuto mai conseguenze mortali, perché il Signore ci ha messo e ci mette la propria mano così come ce l'ha messa quando il 10 marzo scorso siamo usciti anche noi incolumi in un pauroso slittamento al Ponte Sordolo.

Da che dipende questo ritorno di pericolosità e di danni? Noi non vogliamo scervellarci nel risolvere il problema, giacché ci sembra troppo evidente che il colore del manto stradale di oggi, è lo stesso di quello a cui si dovette porre riparo quattro anni fa. Comunque agli or-

Il patrocinio dei non abbienti Lettera aperta al Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori

Il sottoscritto Avv. Domenico Apicella ritiene opportuno, anzi doveroso richiamare l'attenzione di codesto Consiglio e dei Collegi del nostro Tribunale e d'Italia, sulla preoccupante prospettiva che si verrebbe a creare per la classe forense qualora dovesse passare, nella Legge in formazione sulla Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti, la disposizione che facoltà questi ultimi a scegliersi da se stessi l'avvocato da cui intendono essere difesi.

Come codesto Consiglio sa, il Senato nella seduta del 10 marzo 1971 approvò il disegno di legge di iniziativa governativa, per garantire che tutti i cittadini potessero fruire dei mezzi di agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione pure se non avessero le possibilità economiche, e ciò in relazione anche all'art. 3 della Costituzione che prevede il fondamentale principio dell'eguaglianza di tutti di fronte alla legge. E per realizzare quanto più ampio questo principio, il disegno di legge approvato allora dal Senato disponeva all'art. 15, sic et simpliciter: «Con il provvedimento di ammissione (al beneficio) viene nominato il difensore prescelto dall'istante tra gli avvocati e procuratori esercitanti in un Comune della circoscrizione del Tribunale competente per territorio».

Di fronte alla sorprendente ingenuità di una tale disposizione, il mio senso di preveggenza mi lasciò addirittura sconcertato, giacché mi assalì la preoccupazione che con la libertà data all'avente diritto al beneficio della difesa con spese a carico dello Stato, si sarebbe potuto quasi certamente creare un accaparramento di affari della difesa dei poveri da parte di pochi fortunati avvocati a danno degli altri, ed a poco a poco quella tanto decantata libertà della professione forense se ne sarebbe andata a far... carte quarantotto! E l'esperienza del passato mi rese maggiormente sospettoso.

Se oggi — mi dissi — in cui non ancora è subentrata questa legge con siffatta disposizione, si verifica quel poco di ben di Dio della concentrazione, o meglio dell'accaparramento di non rilevante parte di cause in pochi studi professionali attraverso i vari patronati, i vari sindacati, le varie associazioni di categoria ed anche i vari enti che per i loro affari accordano l'esclusività ad un solo professionista, per cui mentre la massa degli avvocati non tratta che una decina di cause per ciascuno in un anno, i profitti o designati o uniti del signore grazie alle predette istituzioni, ne trattano centinaia nel solo breve spazio di un mese (e qui non scendo in particolari a ragione della pubblicità che intendo dare alla presente, ma che pur dovendo trattare nell'interesse di tutti), se oggi — mi dissi — si verificasse tutto questo, figuriamoci che cosa succederebbe quando saranno remunerate dallo Stato non solo le difese civili ed amministrative dei non abbienti (ossia di coloro che non hanno il minimo di entrate per poter senza sforzo pagare un avvocato ed affrontare le spese del giudizio), ma anche le difese penali in cui oggi i cosiddetti poveri restano affidati alla difesa di

ganì competenti il provvedere ed ai nostri Parlamentari del Salernitano la preghiera di rivolgere interpellanza al Ministro, dato che noi a Cava non abbiamo più un nostro Parlamento.

un avvocato di ufficio! Allora, perfino i partiti politici, perfino le sacrestie potranno non dirci accaparrare affari per alcuni avvocati in danno degli altri, ma certamente indirizzare gli affari dei poveri verso determinati avvocati, per cui ad ognuno di noi, anche se refrattario, sarà necessità iscriversi ad un partito qualsiasi od entrare in una qualsiasi conventicola, per non soccombere e cioè per non restare a guardare mentre pochi mangeranno a dieci gnatucci.

Per fortuna il disegno di legge così approvato dal Senato, non ebbe l'ulteriore corso verso la Camera dei Deputati, perché, per effetto dello scioglimento anticipato delle due Camere, decadde. E dico fortuna, perché da allora ad oggi c'è stata la possibilità di un maggiore approfondimento degli argomenti, e quelle perplessità, quelle preoccupazioni che assalirono me sconcertato e parecchi altri avvocati con i quali ebbi modo di discuterne, sono subentrati anche nelle altre sfere, sicché, quando con la proposta n. 73 i senatori Petrone, Terracini ed altri si son fatti a ripresentare lo stesso disegno di legge sospinti dalla comprensibile ma non avveduta ansia di pervenire alla nuova approvazione in via di urgenza per realizzare nel più breve tempo il tanto sospirato beneficio dei non abbienti, il Ministro di Grazia e Giustizia di concerto col Ministro del Tesoro ha ricorrendo a una volta in un nuovo progetto di legge, più elaborato di quello precedente, più prudente, e che ha assorbito quello originario. In questo secondo progetto all'art. 26 è riconfermato che l'avvocato deputato della difesa del non abbiente, sarà nominato su indicazione del richiedente, ma al quinto comma viene aggiunto che «le nomine sono operate in modo che a ciascun avvocato o procuratore non venga assegnata la difesa di un numero di cause superiori a quello massimo determinato dal Consiglio dell'Ordine sulla base dei dati statistici di quello precedente. A tal fine ogni nomina viene comunicata al Consiglio stesso, e questo a sua volta comunica a tutti gli organi competenti a procedere alla nomina del difensore, il nominativo che abbia raggiunto il numero massimo anzidetto. Se la scelta è caduta su tale nominativo, l'organo competente alla nomina invita la parte ad indicare altro difensore».

Da siffatta formulazione si trae la convinzione che il legislatore si è innervosito della delicatezza e della difficoltà del problema, ma nella illusione di avere rimossa le condizioni che avrebbero potuto portare ad un accaparramento degli affari giudiziari dei non abbienti nelle mani di pochi, non solo ha trovato una soluzione che riunisce quegli stessi principi che si è sforzato di garantire, ma finisce per creare tale complessità di adempimenti e di vai e viene di segnalazioni burocratiche, che la disposizione di garanzia finirebbe col non poter trovare applicazione e comunque intralchierebbe talmente il lavoro dei magistrati e degli ausiliari del giudice, che alla fine non se ne farebbe più niente e della norma non ne rimarrebbe che la sola disposizione della libera designazione del difensore da parte del richiedente, con tutte le conseguenze innanzi paventate. E ciò, maggiormente se, come è prevedibile, altri ritocchi fossero stati apportati in sede referendaria dalla stessa Commissione della Giustizia del Senato che in questi

giorni ha approvato il progetto per passarlo in Aula; ritocchi che potranno apparire soltanto tra qualche giorno quando sarà resa pubblica la Relazione dalla Raccolta degli Atti Parlamentari. Senza dire che la disposizione aggiunta, se pur lascerebbe soltanto la speranza di una salvaguardia, finirebbe essa stessa per convalidare la popolare convulsione di una certa distinzione nel valore dei singoli avvocati, i quali però han conseguito lo stesso titolo di abilitazione, e finirebbe per dare più credito al valore dell'avvocato che a quello del magistrato, mentre il principio dell'eguaglianza costituzionale dovrebbe intendersi nel senso che ogni cittadino deve avere un difensore che compia il proprio dovere, e non quel difensore che a lui fa piacere.

A mio modesto avviso la soluzione meno preoccupante e naturalmente quella che chiederebbe un minor numero di formalità, sarebbe quella di riprendere la disposizione già sperimentata con il vecchio «Gratuito Patrocinio» e cioè la disposizione che demandava alla stessa Commissione per l'ammissione, la scelta del difensore, e per la materia pendente demandare la scelta allo stesso magistrato davanti al quale è compiuto il primo atto processuale, aggiungendo le direttive di massima che questi organi dovranno operare le scelte in maniera che ciascun avvocato possa egualmente concorrere al numero di affari ai quali la difesa dei non abbienti a carico dello Stato darà origine.

La pubblicità della funzione delle Commissioni e dei Magistrati Penali, sarà rassicurante garanzia non soltanto per la imparzialità che certamente manterranno i magistrati, ma anche per il controllo che la classe degli avvocati potrà fare sulle assegnazioni degli incarichi e lenare a momento opportuno la voce di protesta qualora una discrepanza dovesse verificarsi.

E qui, poiché non è possibile per ragioni di spazio, trattare specificamente le altre considerazioni che mi hanno rafforzato nelle mie convinzioni, vengo al dunque, e con questa mia mi permetto di chiedere a codesto Consiglio se non ravviti anche esso l'opportunità di far discutere l'argomento da una assemblea degli iscritti al nostro Ordine del Tribunale di Salerno, per portare poi ai legislatori la voce della categoria, e cioè del più direttamente interessati, prima che il disegno venga portato in Aula dal Senato, onde evitare di intralciare con un intervento ritardato il normale iter legislativo. Conosco molto bene quali siano i compiti dell'Ordine secondo la legge istituzionale; ma sono stato sempre uno strenuo assertore che i tempi nuovi hanno imposto all'Ordine anche compiti di difesa della classe e di tutela degli interessi di categoria; ed in ciò ho avuto il piacere di trovare l'adesione di codesto Consiglio e la conferma nella prassi ormai formati in tutta Italia; sicché son certo di non chiedere cosa impossibile se qualora codesto Consiglio dovesse dividere le mie apprensioni, o quanto meno dovesse ritenere meritevoli di essere portate a discussione in una assemblea, invece la indizione di questa assemblea, e resto in fiduciosa attesa che a tanto codesto Consiglio vorrà provvedere con la sollecitudine che il caso impone, dichiarandomi a disposizione per ogni altro chiarimento che mi si dovesse richiedere.

Con deferenti e cordiali saluti.
Avv. DOMENICO APICELLA

Le elezioni amministrative

Vvienetenne, Pascà, vvìè!...

Sulla sorte dell'attuale Amministrazione Comunale di Cava corrono le voci più disparate, ed ognuno vuol sapere che cosa avverrà nel prossimo futuro. Per quello che possiamo argomentare e per quello che abbiamo potuto apprendere, le soluzioni sono due. Da una parte è stato già deciso il ricorso presentato da De Luca Domenico contro le Elezioni del 1970 ed il dispositivo della sentenza si potrà conoscere tra pochi giorni; ma finora, considerando i motivi del ricorso (nullità delle

elezioni in nove sezioni perché le liste degli elettori, cioè i registri dei nomi dei votanti, non erano stati firmati pagina per pagina dal Presidente del Seggio e da due scrutatori, come voluto dalla legge a pena di nullità delle votazioni) si può essere certi che il Consiglio di Stato dichiarerà nulle le operazioni delle nove sezioni e conseguentemente il Prefetto di Salerno entro due mesi dalla sentenza dovrà far ripetere le elezioni in queste nove sezioni. Sicché tra non poco potremo ricominciare la campagna elettorale, che stavolta inizieremo al microfono con un bel: «Vvienetenne, Pascà, vvìè!...», che proprio ci vuole, perché nel frattempo quello che noi paventavamo esortando invano gli elettori durante la passata campagna a non dare la maggioranza alla DC, si è verificato con le conseguenze ormai a tutti note.

Dall'altra parte, però, c'è il problema della mancata approvazione del bilancio preventivo 1973 entro il 28 Febbraio. Secondo le attuali disposizioni di legge la Sezione Regionale di Controllo degli Enti Locali della Provincia di Salerno diffonderà con lettera (che certamente sarà pervenuta nel giorno di uscita del nostro periodico) il Consiglio Comunale a provvedere all'approvazione; e se nonostante questo avvertimento definitivo non sarà provveduto, la Sezione invierà un apposito Commissario Regionale (perché predisponga ed approvi il bilancio stesso), e segnerà quindi la cosa al Prefetto perché vagli la opportunità di sciogliere il Consiglio Comunale per impossibilità ad amministrare.

Si renderà sollecito, il Consiglio, ad approvare il bilancio per evitare di essere sciolto di autorità? Non lo crediamo, perché la DC ritiene che allo stato attuale ad essa convenga scongiurare le elezioni parziali in sole nove sezioni ed affrontare invece le elezioni totali a seguito di scioglimento del Consiglio da parte del Prefetto, giacché il maggior lasso di tempo e l'eventuale sostituzione di candidati, darebbe il cosiddetto «addubbio» agli elettori e farebbe dimenticare tutto quello che è stato da tre anni a questa parte. Anche i comunisti sono d'accordo per lo scioglimento di tutto il Consiglio perché anche essi sono convinti di poter perdere qualche consigliere in una elezione parziale; epperò domenica scorsa in un pubblico comizio hanno compiuto il bel gesto di dire pubblicamente che sono tutti disposti a dimettersi se la DC si dimetterà anche essa in massa in modo da far decadere il Consiglio anziché farlo sciogliere o affrontare le elezioni parziali.

Noi non siamo affatto convinti che la soluzione migliore sia quella di ripetere tutte le elezioni da capo. In Consiglio Comunale diciamo mesi fa che se si rifacevano le elezioni totali la cittadinanza darebbe ancora la maggioranza assoluta alla DC, e ciò sarebbe un male, perché in democrazia (per lo meno in Italia) la maggioranza deve essere formata da più di un partito per evitare che quello dello stesso partito si scannino tra loro anziché pensare ad amministrare, come è successo a Cava.

Comunque, vuoi che si tratti di elezioni parziali o che si tratti di elezioni totali, tra poco dovremo ritornare alle urne, e ci rivedremo nelle piazze al microfono della verità con un bel: «Vvienetenne, Pascà, vvìè!...», nella speranza di poterla far capire una buona volta a questo nostro popolo.

La Casa di Cura Malzoni ad Agropoli

E' stato inaugurata in Agropoli la Casa di Cura «Mario Malzoni», voluta ed iniziata dal compianto Dott. Mario Malzoni che tutta la sua vita profuse nel soccorso degli ammalati. Il maestoso edificio è stato realizzato dalla stessa di lui famiglia, Archit. Mariella Malzoni, insieme con l'Archit. Cesare Ulisse, ed è stato in buona parte edificato da manodopera cavaese, tra cui i concittadini Raffaele Pisapia, Antonio Francese, Vincenzo Memoli, Lucio ed Antonio Grimaldi, Vincenzo Vitale, Antonio Di Salvo e Vituccio



Giuliano, i quali hanno lavorato per conto dell'Impresa Luigi Spagnoli da Avellino.

La cerimonia inaugurale è stata preceduta dalla benedizione impartita da Mons. Biagio D'Agostino, vescovo di Vallo della Lucania, con l'intervento di Mons. Pasquale Venezia, vescovo di Avellino, nonché del Ministro On.le Fiorentino Sullo, dell'On.le Alfredo De Marsico del Sen. Mainente-Comunale, dell'On.le Nicola Lettieri, dell'On.le Biagio Pinto e dall'Ass. Reg. Avv. Paolo Corrales. L'On.le Sullo ha conse-

gnato alla ved. del Dott. Mario Malzone, signora Gilda Porcelli, la medaglia d'oro conferita alla memoria del marito dal Ministero della Sanità. Il Sindaco di Agropoli, Dott. Raffaele Carola, ringraziando le autorità e gli intervenuti ha elevato un ricordo di gratitudine al Dott. Mario Malzone. Quindi il di costui figliuolo, dott. Domenico Malzoni cardiologo e delegato alla amministrazione della Casa, ha ringraziato le autorità ed i presenti per la solennità data alla cerimonia, ed ha promesso che lui ed i suoi col-

laboratori faranno di tutto per rispondere appieno alle esigenze della popolazione per la quale la Casa è sorta e che è formata da un comprensorio di 180.000 abitanti. Infine l'On.le Prof. Alfredo De Marsico che dell'indimenticabile Dott. Mario Malzoni fu coetaneo ed amico per tutta la vita, ne ha inteso il ricordo con commossi accenti e ne ha esaltato l'opera altamente meritoria, suscitando in tutti i presenti, sentimenti di rimpianto e di ammirazione.

La chiusura del sabato è la morte del piccolo commercio

L'orario di apertura dei negozi a Cava continua a tribolare quei commercianti i quali si accorgono quanto pesi sulla loro attività il non andare incontro alle esigenze del pubblico, perché si ha voglia di fare appello al progresso ed alla pretesa che il commerciante non debba essere il servitore degli avventori, ma a furia di far trovare chiusi i negozi nel sabato pomeriggio, cioè nell'unico pomeriggio che impiegati ed operai hanno a disposizione per le loro compere, si finirà con il disabilitare il pubblico dalle compere. E quando la gente non compera e non consuma, ha voglia di dire, chi ci governa, che la produzione aumenti ed il reddito cresce, perché, tanto, le cose rimangono le stesse. Questo, però non cose che i nostri commercianti improvvisati non potranno riuscire mai a comprendere. Ed allora le comprenda il nostro Assessore al Turismo Regionale Prof. Roberto Virtuoso, e non si lasci impressionare dalla pretesa dei grossi commercianti napoletani e salernitani, i quali (poiché i maggiori loro affari li fanno con i dettaglianti della provincia, che scendono a Napoli ed a Salerno il lunedì mattina per fare i loro acquisti), credono che sia controproducente per essi la chiusura del lunedì mattina anziché quella del sabato pomeriggio. La questione così impostata è del tutto speciosa ed anche del tutto errata, perché, se ora i dettaglianti della provincia scendono a fare i loro acquisti il lunedì mattina, indubbiamente scenderebbero il martedì mattina qualora si dovesse disporre per tutti i negozi della Regione il lunedì mattina anziché il sabato pomeriggio. Semplice, no? Come disegnare un cerchio con un bicchiere! Il Prof. Virtuoso, poi, dovrebbe sapere che la democrazia è sì democrazia, ma il potere è anche potere, per cui in certe iniziative gli organi dello Stato debbono anche fare come vuole la ragione e non già come vuole la massa, che a volte ragiona senza testa. Inoltre il maggior riposo settimanale che venisse imposto ai commercianti nella mattinata del lunedì (peraltro in

vigore nelle città del Nord dove la gente tiene la mente più quadrata della nostra) concorrerebbe a rendere meno difficoltoso il problema della circolazione stradale, che oggi è grave soprattutto perché tutti vogliono, come i montoni di Panurgo, fluire degli stessi giorni e delle stesse ore di festa. E' evidente, infatti, che nel pomeriggio del sabato i commercianti ed i dipendenti di questi non potrebbero partire per l'ulivende, ma dovrebbero partire solo la domenica mattina; così nel pomeriggio del sabato avremo l'esodo dei soli pubblici impiegati e professionisti, la domenica mattina quello dei soli commercianti e dipendenti.

La domenica sera, poi, avremo il rientro della prima categoria, ed il lunedì il rientro della seconda. Ergo: il traffico stradale si ridurrebbe a metà! Semplice, no? Come disegnare un cerchio con un bicchiere! Ed allora speriamo che una buona volta Gesù faccia luce anche qui, e che la si finisca con questo tira e molla, il quale peraltro depone male anche per coloro che ci governano a livello regionale.

Presso l'Istituto Orientale di Napoli e con ottimi voti la giovanissima Carmela Pisapia di Francesco e di Mafalda Liberti si è laureata in lingue, trattando una tesi sulla Irlanda del '500 da un'opera di Edmund Spencer, relatore il Prof. F. Ferrara. Auguri a lei e complimenti ai genitori che ne sono rimasti oltremodo contenti.

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureata in lettere la giovane Autilla Alfieri figlia dello indimenticabile Vittorio e di Carmela Adinolfi, discutendo la tesi sulla Lettura motivata dei segni, a relazione del Prof. Raffaele Pucci. Ottima la votazione. Complimenti alla mamma, ed auguri alla neodottorata.

Presso l'Università di Napoli si è laureato in giurisprudenza il cancell. Salvatore D'Andrea dell'Ufficio Istruzione Penale del Tribunale di Salerno, discutendo la tesi su «La violenza nel diritto penale». Relatore il Prof. Avv. Dario Santamaria. Al neo dottore ed amico gli auguri più fervidi.

Un Comitato permanente per la conservazione del Duomo

In ogni città il Duomo è storicamente la manifestazione più eloquente della opulenza e della preminenza della popolazione che lo eresse, giacché a Dio gli uomini in tutti i tempi hanno ritenuto di dover elevare i monumenti migliori.

Il nostro Duomo non ha una storia di molti secoli, perché fu eretto soltanto nel 1500, e per di più ebbe fin dall'inizio una vita sventurata a causa della mollezza del terreno di base ed a causa dei terremoti che ne minarono la consistenza, tanto che, mentre esso era costruito su colonne di pietra del tutto degne dell'antica tradizione architettonica, lo si dovette dopo appena un secolo addirittura inguainare nella struttura barocca con la quale è pervenuto fino a noi, sicché dietro l'attuale facciata ci dovrebbe essere tutta una artistica facciata di pietra dura, e dentro gli attuali piloni di fabbrica dovrebbero trovarsi le colonne originarie, come han dimostrato i sondaggi effettuati anni fa, ed uno dei quali è tuttora visibile sul lato sinistro della facciata stessa. La furia dell'ultima guerra ha fatto il resto, e così dell'antico tempio, che si arricchiva anche di pregevoli opere d'arte, è rimasto ben poco, e pareti e soffitti son del tutto disadornate, e gli stucchi sono della semplicità dei lavori di riattazione, mentre l'accanimento edace del tempo, non contrastato da una avveduta manutenzione, continua a minare la stessa consistenza di tutto il complesso.

Per ovviare a tanto e per recuperare quanto ancora di storico e di artistico è sopravvissuto alle vicissitudini, nonché per cercare di rendere più maestosa questa nostra casa comune sollecitando la contribuzione da parte dei cittadini più abbienti e di quelli che stando all'Estero sentono maggiormente l'attaccamento alla terra d'origine, cercando di fruire di eventuali contributi che lo Stato eroga per il ricupero e la conservazione delle opere d'arte, il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi ha preso l'iniziativa di costituire un Comitato permanente di cittadini chiamando a farne parte: l'Ing. Giuseppe Salsano, con la carica di presidente; l'Ing. Giuseppe Lambiasi, con la carica di vicepresidente; il Rag. Domenico Attanasio, incaricato della cassa, ma eletto ad unanimità anche a segretario; il Sindaco di Cava, Avv. Enzo Giannattasio; il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Avv. Enrico Salsano; i canonici D. Luigi Sorrentino, per il Capitolo, D. Amedeo Attanasio per la Curia, D. Antonio Filossello, parroco del Duomo; il Prof. Eugenio Abbro che è anche assessore regionale; il Cav. Lav. Renato Di Mauro; il direttore del Castello, Avv. Domenico Apicella; il direttore del Pungolo Avv. Filippo D'Ursi; il direttore del Lavoro Tirreno, Lucio Barone; il Prof. Giorgio Lisi, corrispondente di stampa; l'Archit. Mariano Granata; il Geom. Giuseppe Attanasio; il Presidente dell'Ass. Commercianti, quello dell'Ass. Industriali, quello dell'Ass. Costruttori; i direttori delle quattro Banche locali; il presidente dell'Eca; il direttore della Manifattura Tabacchi; il presidente del Comitato Festa di Castello, le proff. Amalia Santoli e Maria Casaburi, i proff. Valerio Canonico, Emilio Risi, Antonio Sarno e D. Attilio Della Porta.

Mons. Vozzi stesso ha dato, Presso l'Università di Napoli si è laureato in giurisprudenza il cancell. Salvatore D'Andrea dell'Ufficio Istruzione Penale del Tribunale di Salerno, discutendo la tesi su «La violenza nel diritto penale». Relatore il Prof. Avv. Dario Santamaria. Al neo dottore ed amico gli auguri più fervidi.

inizio alla raccolta dei fondi, consegnando al presidente un libretto di risparmio con la somma di lire cinquecentomila che costituisce il di lui contributo personale. Darcuno appena possibile, le notizie sulla modalità delle contribuzioni.

Al Comitato, gli auguri di buon lavoro, ed al nostro Duomo quello di ogni maggior fortuna!

I giochi della Gioventù

L'Assessore allo Sport, Dr. Gio. Batt. Guida ci comunica che è stato deciso di abolire le coppe, le medaglie, le targhe, ecc per la premiazione dei vincitori dei Giochi della Gioventù, ed è stato stabilito di consegnare a tutti i partecipanti un diploma. I giochi inizieranno il 21 Aprile con la Ginnastica presso il Liceo «Galdi». Le gare di Pallavolo che dovranno terminare entro il 24 Aprile si svolgeranno nelle palestre di Via Gen. F. Parisi, del Lic. Galdi e della Media «Balzico» e quelle di Pallacanestro nelle palestre del Galdi e della Balzico nonché sul campo del Club Universitario, con lo stesso termine; la corsa campestre si svolgerà a S. Pietro il 26 Aprile, le gare ciclistiche si svolgeranno il 1° Maggio sul Corso Mazzini e Via Vitt. Veneto; il tiro a segno dall'11 Maggio sul poligono di Via Marconi; il ping-pong dall'11 Maggio nella sede del CSI; le bocce dall'11 Maggio sul campo di Castagneto; l'equitazione il 12 Maggio sul campo di S. Giuseppe al pozzo; l'atletica leggera dal 7 al 12 Maggio sullo Stadio Com.; ed il nuoto nella piscina «Medaglia d'oro» di Salerno, con fase comunale da effettuarsi entro il 31 Maggio.

L'attività del CSI

Tutti gli organi del Centro Sportivo Italiano di Cava del Tirreno sono al lavoro nei settori sportivi, ricreativi e culturali.

Nel settore propriamente sportivo vi è il campionato nazionale di calcio juniores, con la qualificazione alla fase regionale della squadra dell'Antoniana, e vi sono campionati di pallacanestro, pallavolo e di calcio categoria allievi.

Per la corsa campestre una nutrita rappresentativa composta dalle ragazze: Altobello Assunta, Arzillo Rosa, Lamberti Silvana, Luciano Rosa e Bisogno Anna e dai giovani Trezza Carmine, Sergio Michele, Armentano Matteo, Armentano Vincenzo, Pippa Carmine, Buonfiglio Raffaele, Armentano Raffaele, Senatore Mario, Di Marino Antonio e Cardamone Mario, si è qualificata per l'incontro interregionale che si svolgerà a Diamante a seguito del buon esito dell'incontro regionale svoltosi ad Aversa.

Nel campo federale si registrano le ottime prestazioni del CSI-FARO Cava nella pallacanestro con tredici compagni, del CSI Cava Pippo Buono, del CSI Volley Cava e della Delfino Azurro nella pallavolo e nella prima riunione regionale di atletica leggera del G. S. Atletica Cava, società ove si è formato Aldo Coppola, attuale primatista della corsa plans m. 1000. Per l'attività ricreativa è in pieno svolgimento sul campo di S. Pietro nella giornata del sabato del II Trofeo Internazionale.

Per l'attività culturale dopo i successi delle tavole rotonde e delle varie conversazioni e del Corso per animatori, la Commissione Promozione sta preparando un incontro con il Ministro Emilio Colombo sui problemi della gioventù e sullo sport inteso come servizio sociale.

Nel contempo si prepara la grande manifestazione in programma per il 25 aprile e cioè la Pasqua dello Sportivo con la Messa dell'Arcivescovo di Cava e Amalfi Mons. Vozzi, e con la «Settagiora» gara podistica su strada aperta a tutti, la quale l'anno scorso, nonostante il cattivo tempo, vide alla partenza dallo Stadio Comunale una massa di oltre cinquecento partecipanti.

A Nocera è ribassata la «carne»

A Nocera è ribassata la «carne»! Proprio così senti strillare da una automobile che percorreva quella città quando l'altra sera vi scesi di ritorno da Roma, perché a Cava i direttissimi non fermano. Ed in effetti la «carne» era scesa: un volantino che acciappai a volo spiegava che una beccheria che non posso nominare perché costituirebbe una gratuita reclame, vendeva il vitello paesano a L. 2.000 al Kg., la carne tritata a L. 800; il fegato di vitello a L. 1.200, le salicce a L. 1.000; le costatelle di maiale a L. 1.500; il soffritto di maiale a L. 300; la cotica a L. 300; il coniglio a L. 1.000; l'agnello a L. 1.200.

Ora io mi domando e dico: «Quando esisteva il Dazio, cioè la imposta sui consumi, i beccai di Cava dicevano che a Cava la carne si doveva vendere ad un prezzo maggiore di quello delle due Nocere, perché Cava era un Comune di non solo più categoria maggiore. Ora che il Dazio è stato tolto, e che le spese di gestione sono più o meno identiche in tutti i Comuni, ci saprebbero dire i nostri beccai perché a Nocera (l'una e l'altra), la carne si vende a minor prezzo che a Cava? Ed a proposito del prezzo della carne, i cavesi la vedono o non la vedono la Televisione, la quale trasmette che in America, cioè negli Stati Uniti, la popolazione ha fatto lo sciopero della carne per protestare contro il carcarne?»

Foglie Solitarie

La terra degli umili giardini si è svegliata abbandonata nuda all'alba. Gli agghi desolati di un vecchio pino si son distesi tremolanti sul gelido prato rannicchiandosi nell'umida speranza d'essere riscaldati in un giorno di luce. Foglie solitarie si lasciano guardare come anime desolate lungo un viale abbandonato tra le rovine d'una selva. Un vecchio camino acceso nella notte tra le siepi si nasconde e un torbido fumo emana rovesciandosi nel nulla delle luci spente. Un sentiero moribondo piange nel solitario destino dell'abbandono, un angolo ignoto ai viandanti del tempo libera il passo, un ceppo acceso si esaurisce spegnendosi lentamente e l'amore cade nel freddo della vita perché il sole ha paura di svegliarsi.

Aucona, nella sera del 17-1-1973
Gennaro Forcellino

digitalizzazione di Paolo di Mauro

LIBRI

Nicola Risi = UN FIORE SULLO STAGNO = Grafica Jannone, Salerno 1972, pagg. 56, L. 1.000.

Con questo nuovo volumetto Nicola Risi è alla sua ottava produzione letteraria, in una incessante ansia di superamento e di perfezione. Poeta delicato e sensibile, egli si commuove non soltanto davanti alla natura, ma soprattutto davanti agli eventi umani, vibrando nel fremito delle umane passioni e rasserenandosi sulla pace della beatitudine dello spirito. La lirica di apertura e che dà il titolo al volumetto, è la sintesi del tormento dello spirito: «Sdegnato e stanco / d'aspra magia / della vita / ho spezzato / la penna in due / e luce / ho chiesto al sole / e forza / e fantasia / per lanciar / dalla finestra / UN FIORE / SULLO STAGNO / di luride vie». Ma poi: «E' sera / vuotando il sacco / di fatica / s'assopisce / l'anima mia / e nei riflessi / lunari / si cimenta, / si illumina / d'infinito, / si addormenta / in un mare / di sogni».

Donato Cosimato = L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN PROVINCIA DI SALERNO = Ed. Verso il Duemila, Salerno 1972, pagg. 290, L. 2.500.

La seconda edizione di un'opera veramente poderosa sull'istruzione pubblica nella nostra Provincia a partire da quando Ferdinando IV cacciò dal Regno di Napoli i Gesuiti che fino ad allora vi avevano tenuto il monopolio dell'istruzione e con la loro dipartita lasciarono, sì, un patrimonio di ben 218.654 ducati, ma lasciarono anche nell'istruzione un vuoto che sembrava quasi incalcolabile. L'autore segue passo passo lo stentato inizio dell'attività statale della pubblica istruzione, ed il travagliato cammino che essa lentamente percorse fino a quando poi, tanto la nostra Provincia quanto tutta la Italia meridionale entrarono nella Unità Nazionale. L'ultima parte, infatti, tratta dell'istruzione pubblica e politica socio-economica in Provincia di Salerno nel primo decennio dell'Unità. Il lavoro è frutto di anni di ricerche presso l'Archivio di Stato di Napoli e di quello di Salerno, nonché di studi approfonditi sulle opere dei maggiori scrittori di storia del Regno di Napoli e della Campania. Ogni città ed ogni paese del salernitano sono presenti in quest'opera, ed in essa possono trovare interessanti notizie. Noi di Cava siamo presenti in numerosissimi e diffusi passi. Nella trattazione dell'istruzione secondaria c'è riservato addirittura tutto il secondo capitolo, che incomincia così: «Un'amministrazione, sotto alcuni aspetti simile a quella delle scuole regie e gesuitiche di Salerno ed Acerno, ebbe la cosiddetta Scuola Pia di Cava dei Tir. Se però si vuol tener conto che fin dalla sua istituzione, avvenuta nel 1667, essa fu amministrata dal decurionato cittadino, eccetto un breve periodo durante il quale fu sotto l'amministrazione della Mensa Vescovile, bisogna concludere che quella di Cava fu la prima scuola pubblica di cui si abbia finora notizia in Provincia di Salerno». In nota, però, l'autore cita che il Can. Carmine di Domenico nel suo ultimo volume su Sarno (1972) segnala che la prima scuola popolare a Sarno fu istituita dal Vescovo Guglielmo Tuttavilla verso il 1550; cosa che farebbe perdere il primato a Cava. E' evidente che egli non poteva essere più approfondito in argomento, giacché il suo interesse è partito dal 1767. Noi, invece, che per le cose di Cava abbiamo esteso le ricerche più indietro, possiamo assicurare che la istruzione pubblica ebbe qui inizio anche prima di quello innanzi indicato di Sarno, se con Parlamento del 1° Ottobre 1525 la città delibe-

ra l'annua pensione al Sindaco di ducati 24, quella del Cancelliere in ducati 12, quella dell'Avvocato in ducati 12, e quella di due Maestri di Scuole Pubbliche in ducati 24 (Notargiacomo, Memorie della Cava, pag. 48). Inoltre, nel 1497, Federico d'Aragona che stava combattendo contro Salerno ed alcuni paesi del salernitano, pensò di far

venire da Napoli il figlio Ferdinando III per affidargli l'assedio del Castello di Salerno, poi cangiò pensiero e ordinò che il ragazzo restasse a Cava al suo studio che erano in parte di grammatica e latinetto, in parte d'armi, in parte di musica e canto (Croce, Storie e leggende, pag. 193); ed ancora: nel 1473 Giovanni De Angelis da Bari, teneva scuola di canto fermo e figurato in Cava (Indici del filangieri, vol. I pag. 19).

Dal che si vede che la pubblica istruzione da noi ha una tradizione che allo stato delle nostre ricerche risale al 1472, ma che potrà risultare ancora più antica.

La notizia che riportò, ed altre che esporrò nei prossimi numeri, sono andate a pescare in un libro che ritengo pressoché introvabile, dal titolo «Generosa» ossia Stabia al secolo nono, scritto dal canonico Matteo Rispoli e pubblicato nel 1859, al prezzo di otto grana. Quella specie di romanzo, a suo modo «storico», era diviso in 25 capitoli, ciascuno dei quali era intitolato a un rione, o quartiere, o località caratteristica della città: Quisisana, il Castello, La Cristallina, il Torrione, ecc. e l'autore trovò modo di accennare alla storia di quelle località e curiosità cittadine, e descriverle com'egli le vedeva. L'unico pregio del libro è quello di darci delle pennellate descrittive di Castellammare qual'era oltre cento anni o sono; per il resto, di storia, ce n'è ben poco.

E cominciamo dal «Torrione», dando la parola al buon don Matteo Rispoli: «Lungo la via della Marina, tra la semicircolare che sporge sul mare, ora detta California, e la banchina al lido del mare mirasi una casa isolata nel centro d'un ampio spiazzo. Questa che ora è una casa particolare, era nel V secolo una torre, opera di Ferdinando I d'Aragona, allorché egli fortificava Stabia contro Giovanni d'Angio, figlio di Renato».

«Ma quantunque Stabia fosse ben munita, pure fu presa ed occupata da Giovanni d'Angio non per forza dei francesi, ma per tradimento del comandante Giovanni Agliardi, e per la ribellione dei cittadini Stabiesi mal contenti del governo dell'Aragonese. Il quale chiese aiuto al Pontefice Pio II, ricevette un rinforzo di truppe comandate da Alfonso Piccolomini, che nella settimana maggiore del 1461 scacciavano da Stabia gli Agliardi francesi e, dopo il sacco, tutta la città fu restituita a Ferdinando di Aragona. La torre però in cui era stato rinchiuso il traditore Agliardi sostenne l'assedio fino al 17 febbraio dell'anno appresso. Questa torre è stata distinta dalle altre col nome di Torrione, da quel tempo fino al 1824, epoca in cui, abbattuti gli avanzi delle sue mura, fu invertita in quella casa che ora si mira. Il largo d'intorno ad essa ha ritenuto il nome di largo del Torrione o Muraglione, fino a circa sei anni o sono» (ossia fino al 1852 circa, tenendo presente che il canonico Rispoli scriveva queste note intorno al 1858).

Lo scrittore testimonia che, all'epoca in cui egli scriveva, quel largo veniva chiamato largo della California, perché nel luogo dov'è la «rotonda» della villa comunale «soltanto i cittadini buttavi i calcinacci delle vecchie fabbriche, tra i quali frugando un giorno alcuni facchini trovarono delle monete d'oro. Tanto bastò che tutti i loro compagni accorsero credendosi di ritrovarne ancora delle altre, onde passò in proverbio, e fu quel luogo detto California».

Perché quel nome? E' facile spiegare: in quell'epoca nella lontana California erano state scoperte delle miniere d'oro, e tutti correvano in quell'angolo della lontana America per cercare l'oro. «Ma noi l'oro lo abbiamo in casa» — dissero i buoni stabiesi; ed eccoli a scavare fra le immondizie del largo del Torrione, con la speranza di rintracciare altre monetine d'oro

quando approfondiremo maggiormente l'argomento, perché, se i casi si distinsero tanto negli studi da suscitare nel salernitano Masuccio quel sarcasmo che tradisce l'acredine che leggesi nella di lui ormai famosa novella, è evidente che i primi studi essi dovevano compiersi nella propria città per poi passare a quelli superiori presso l'Università di Napoli.

Ma, a parte questo appunto polemico, che ci è stato suscitato dal nostro amore per Cava, il volume del Cosimato è un'opera fondamentale per tutti coloro che si interessano di storia della Provincia di Salerno e della propria città compresa in essa; e come tale noi lo segnaliamo e lo raccomandiamo.

Il Torrione di Stabia di una volta

da aggiungere alle pochine venute fortunatamente alla luce.

E' inutile dire che il famoso Torrione rappresentava la parte terminale della mura cittadine. Quei ruderi furono coperti dalla fabbrica del palazzo che comprende il gran caffè Spagnuolo. Poco lungi ammiriamo ancora la Porta di San Castello, il grande arco che chiude le mura di cinta di Castellammare.

Ricordo che nei primi anni di questo secolo, quando si doveva andare oltre la Piazza Quattuccio, verso Santa Maria dell'Orto, si diceva: «Vaco for 'a porta».

G. L. AIELLO

I gioielli di Maria Carli

Roma

Nelle sale superiori di Via del Corso 165, lo squisito Marcello Serra ha concesso ospitalità a Maria Carli pugliese che espone gioielli di sua recente produzione. Trattasi, in verità, di veri «pezzi» da museo che l'artista ha prodotto in oro, argento, pietre dure. Conoscevamo Maria Carli quale pittrice estrosa e ricca di talento e sulla sua arte avemmo a stendere i testi (poi tradotti in tre lingue) per due distinte pubblicazioni monografiche.

Pittura di chiara lettera, la sua, che talvolta portava un neo-espressionismo verso un neo-espressionismo trascendentale, senza peraltro esasperare soggetti in una tematica convincente ed assai varia.

Pittura la sua, dove l'impatto cromatico non risentiva affatto della mano muliebile, paleosadico vigoroso ed incisivo. Oggi Maria Carli, insoddisfatta proprio per aver tanto approfondito la pittura, disserta in materia solida, rendendo il suo scibile colorito ed iridescente attraverso un racconto nuovo, lo stesso che le permette frammazzare metalli a pietre, a conchiglie, a perle. Ne viene fuori una produzione che lascia pensosi, che sfida il tempo e s'innesta (mirabilmente) in quanto prodotto da gioiellieri più famosi. Bene, quindi, è stata la scelta della «personale» presso Marcello Serra che in materia è valente esperto, magistrale selezionatore. Dinanzi ad un gioiello di Maria Carli vien da pensare ai lavori del Cellini come degli incantatori di Valenza; ma v'è di più: i suoi «pezzi» rendono altresì un concetto scultoreo, una interpretazione della figura umana, degli oggetti fra i più disparati, di campioni della fauna e della flora.

Dai piccoli insetti agli omini (suggeriti i Messicani dai larghi sombreri) alle aragoste, alle lucertole, questi modelli di estrosa tematica convincono per gusto interpretativo nonché per selezionata scelta di adatte pietre, di colatura metallica (preziosa, peraltro) indovinate e ben rese. Una produzione da vedere, quindi, per poter poi giudicare sennò a torto e scientemente. Una produzione ancora che esalta l'amatore e convince il critico.

AURELIO T. PRETE

La Galleria d'Arte «Il Portico» in Via Atenolfi ha allestito una Mostra del pittore Umberto Lilloni dal titolo «Magia del verde».

Molta partecipazione di autorità e amatori all'inaugurazione. Altre importanti esposizioni saranno allestite in questa primavera e nella prossima estate.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,

qualche giorno fa, in una Chiesa antica di un centro poco lontano da Pescara, ove eravamo andati, con amici, per una breve gita, mia moglie si era inginocchiata presso una panca un po' malandata, raccolta in preghiera, quando la vidi irrigidirsi e, con tutta la celerità consentita dai soliti dolori, scattare in piedi ed arretrare spaventata. A me che le stavo vicino addito tremante un pacifico ragno che curioso e tranquillo se la passeggiava sul piano della panca.

La scena non mi era nuova perché molti anni fa capito qualcosa di simile in una Chiesa di Napoli. Mia moglie era inginocchiata ad una sedia ed io in piedi studiavo una lapide di marmo, sul pavimento, rappresentante un Vescovo, quando un grosso ragno peloso e nero lasciò improvvisamente il suo covo, sito in un fiore scolpito ai piedi del Vescovo e decise di mettersi a correre verso mia moglie che, alzarsi e sarebbe corsa fuggita lontano se io non avessi allungato il piede e non avessi schiacciato l'insetto. Dubito che la preghiera di mia moglie sia continuata col fervore iniziale, perché vedevo che spesso perlestrava con lo sguardo sospettoso tutta la lapide.

A me i ragni non fanno alcuna impressione, anzi, posso dire che quando ero ragazzo sono stato loro amico e benefattore.

Per spiegarvi la circostanza della mia amicizia con i ragni, occorre riportarvi nell'ambiente del villaggio, nella vecchia casa paterna di cinquant'anni fa quando la guerra alle mosche veniva fatta solo con i pendoli di felci irrorati con soluzioni di nicotina che tenevano lontano le mosche ma non avevano il potere di distruggerle.

In quell'epoca, in cui le mosche di estate erano a migliaia ospiti sgraditi di ogni casa, vegetavano con profitto anche i ragni nemici giurati delle mosche, loro cibo preferito. Descritto l'ambiente, immaginate un povero ragazzo, in una giornata di estate, seduto a studiare greco o matematica accanto ad una finestra. Ogni cosa era motivo di distrazione e volentieri la mente di quel povero ragazzo (che ero io) divagava e si perdeva in mille rivoli.

Così studiavo i ragni.

Osservai, per prima cosa, i ragni cacciatori, senza posto fisso e senza rete-trappola, piccoli, grigiastri, sempre in movimento. Si avvicinavano cautamente a qualche mosca ferma, col fiato sospeso; i palpi (le frascette bianche sulla bocca) si fermavano, segno di concentrazione, per il salto. Di solito la mosca a questo punto se ne voleva e il ragno aveva un moto di disappunto e subito si dirigeva ad un'altra mosca. Difficilmente ne riusciva ad acchiappare una, ma quando riusciva a ghermirle, le chele non la mollavano di certo e fieno e fero, sollevandola, se la portava dove poteva succhiaria in tranquillità. Spesso strappavo le ali ad una mosca e la disponevo in prossimità del ragno faciliandone, così, la cattura. Godevo della facile vittoria del ragno e mi assicuravo il cibo per le mosche per una giornata... Altre volte studiavo i ragni tessitori nelle soffitte o nelle stanze più abbandonate. Con otto zampe lunghe, eleganti e con l'addome rotondo, essi facevano la loro rete negli angoli e restavano lì, esposti, in attesa che una mosca disattenta vi si posasse.

Un balzo repentino ed il lavoro veloce delle ultime due zampe avvolgeva intorno alla mosca, che cercava disperatamente di districarsi, una rete sempre più fitta, traendosi dalla parte posteriore del corpo la sostanza vischiosa, che a contatto dell'aria si induriva, diventando il filo senza fine, mezzo di vita dell'insetto. Assicurata la cattura le zampe si fermavano ed il ragno accostava la sua bocca alla mosca succhiando il liquame in essa contenuto, forse per intere giornate.

Anche ad essi io, spesso, lanciavo una mosca, contento di contribuire a lenire la fame arretrata di quei grandi digiunatori.

Non posso trascurare di descrivervi una caratteristica di questa specie di ragno: essi non hanno tana, perché le loro grandi zampe impediscono di infilarsi nei buchi e nascondervi le uova. Queste, in numero di circa venti, sono avvolte in una rete, come in una borsetta, che il ragno, intuitivamente la femmina, si applica all'addome e porta sempre con sé fino al loro schiudersi. Di che si cibano i piccolissimi ragnetti appena nati? non ve lo so dire. Posso pensare che succhieranno, per un po', quel liquido vischioso che il ragno emette dalle sue vescichette posteriori e che gli serve per le sue esigenze di vita.

Sui vecchi muri e sulle cantine alloggiavano, poi, dei ragni che sono assai diversi da quelli domestici. Essi sono neri, pelosi, con gambe corte e robuste, brutti a vedersi. Scegliono per tana un buco; intorno ad esso, come un imbuto, stendono una rete circolare piatta a partire dal fondo del buco ove il mostro si appiatta, pronto a balzare fuori ed afferrare lo insetto, che si posa sulla rete e la scrolla nel

tentativo di liberarsi, trascinando in un baleno nel fondo della tana, ove lo succhia fino ad esaurimento.

Questa esperienza per poco non mi fruttò una punizione da allievo ufficiale, quando, mentre il tenente istruttore teneva la sua lezione all'aperto e noi eravamo seduti per terra a ridosso del rudero di un casolare, io notai una rete del genere sopradescritta e, richiamata l'attenzione di un collega, figlio di città, con un ago di pino leggermente toccai la rete.

L'improvvisa comparsa, l'assalto all'ago e la conseguente delusa sparizione del piccolo mostro destarono la sonora lilarità dell'allievo e l'improvvisa interruzione della lezione.

Solo l'esperienza ripetuta su di un'altra rete (il ragno di prima non sarebbe ritornato all'attacco), a richiesta del severo tenente, interessato a sua volta, valse a farmi perdonare di aver causato l'improvvisa interruzione della lezione.

Potrei, amici, parlarvi dei ragni campagnuoli ma abuserei della vostra attenzione, poiché penso che questo argomento non vi interessi affatto.

Io non so se ancora oggi, qualche giovane si distraga dallo studio contemplando il piccolo mondo che lo circonda. Vi confesso che ne sarei oltremodo soddisfatto, al contrario dello effetto che mi fa la lettura quotidiana delle lotte fratricide fra studenti, fra questi e polizia, delle ribellioni ai corpi insegnanti, delle imprese ladresche, delle rapine dei giovani e giovanissimi e così via.

Se potessi iniziare oggi la mia giovinezza e se dovessi scegliere la via da seguire, non esiterei a SCEGLIERE I MIEI RAGNI ED APPROFONDIRE LE RICERCHE SU tutta la famiglia degli aracidi. A proposito sento il dovere di raccontarvi la storia di Aracne, tratta dalla fantasiosa mitologia greca. La riporta Ovidio ne «Le Metamorfosi». Se la conoscete già, scuotete; la racconto per coloro che non la conoscono — Sentite.

Aracne osò sfidare Athena nell'arte del tessere e la vinse con una tela raffigurante le avventure amorose della dea. Athena, dopo aver accettato la sfida, si corrucciò pel felice successo della mortale e, nell'ira, le stracciò la tela e la colpì ripetutamente alla fronte con la spada. Aracne, delusa ed impotente, si avvolse un cappio alla gola e si impiccò.

Athena, commossa, ma sempre offesa, la fece rivivere ordinandole però di restare sempre pendente, là e la sua stirpe, nei secoli futuri, indè le spruzzò addosso il succo di magiche erbe che le fecero cadere i capelli, nasce ore orecchie, le fecero rimpicciolire il corpo che divenne peloso e le fecero attaccare le dita ai fianchi che divennero zampe. Con le dita (quattro per lato, chissà perché non cinque) essa continuò a tessere e la stirpe tessere ancora.

La favola antica, sempre moralizzante, di Esopo e di Fedro terminavano così: La favola insegna che...

Anche noi dopo questa storia potremmo dire che i potenti ed i prepotenti vincono sempre e quando non vincono, distruggono l'avversario. Vi piace la conclusione di questa lettera? Ogni allusione è puramente casuale!

Ed ora vi vorrei leggere una poesia sui ragni ma, come i nostri antenati, avessero non hanno ispirato poeti o narratori, antologie che ho consultato ho trovato poche su tanti animali, compreso il grillo, la cicale e le formiche ma di ragni nemmeno l'ombra. In compenso vi riporto una poesia cinese, vecchia di oltre mille anni, tradotta da Mario Chini, sul diritto alla vita di tutti gli esseri creati.

Non crediate che io condivida le idee del poeta, perché se i nostri antenati avessero voluto rispettare tutti gli insetti senza cercare di distruggerli saremmo stati, a quest'ora, distrutti dalle mosche, cimici, pulci, pidocchi, scarafaggi, zanzare e dagli altri insetti molesti che non meritano proprio di essere rispettati. Però dal suo lato umano la poesia è bella e poi, vi è nominato il ragno e questo basta.

FRANCESCO PAOLO PAPA

Pietà per tutti

di Han yu

traduzione di Mario Chini

Cerca di non offendere il ragno del mattino e guardati dal nuocere al seraf moscerino. Sebbene essi non compiano che un povero lavoro fa che nessun ostacolo trovi l'opera loro. Un breve spazio separa il nascere ed il morire... Gli insetti, come gli uomini ne debbono fruire! Giunge l'autunno, arrivano i turbini gelati gli insetti, come gli uomini vengono via spazzati.

Dal 2 al 15 Aprile espone a Cava, nel Salone della nostra Azienda di Soggiorno il pittore Ippolito Per Carmine Tarantino che si fa ammirare per la suggestività dei paesaggi e per la vivacità dei colori. L'elenco delle opere ne comprende ben trenta, delle quali sedici riguardano i paesaggi da Cava alla Costiera Amalfitana, a Montevergine, a Roma ed a Parigi, e le altre riguardano tutti i soggetti più vari che possono attrarre la fantasia e la genialità dei pittori. Ai tanti riconoscimenti che finora ha avuto l'arte di Tarantino, aggiungiamo con entusiasmo anche il nostro vivo apprezzamento.

A cura della Badia di Cava ha iniziato le pubblicazioni un nuovo periodico dal titolo «Osservatorio

Cavense». Esso è diretto dal Dott. Raffaele Mezza e si propone di trattare i problemi della morale per resistere e debellare la corruzione che dilaga un po' dappertutto. Sale così novellamente a sette la schiera dei periodici che attualmente sono vivi e vitali a Cava. Il nostro benvenuto ed il nostro più fervido augurio.

Il concittadino Matteo Apicella ha allestito la sua novantaduesima Mostra di pittura a Benevento, dove ritorna ben volentieri e molto atteso ed apprezzato. Nella sala prima sera di apertura ha potuto apporre il venduto già a nove quattrini, e ciò conferma l'alta considerazione in cui è tenuto. La visita che gli abbiamo fatto ci ha dato modo di vedere anche la città di Benevento, che

ha tanta storia e tante tradizioni comuni con Cava, e che senza quest'occasione avremmo invano sperato di vedere!

Alla galleria Rubens di Salerno (Via Posidonisa, 27, espone fino al 22 Aprile il pittore Umberto Lamanara, artista di personalità elevata, e che si presenta con una gamma di opere spiccatamente incisive.

A Genova il giovanissimo pittore Lucio Tafuri, figlio dell'indimenticabile M. Clemente, espone la sua più recente produzione alla Galleria Guidi, fino al 18 Aprile. A lui che già è affermato e molto quotato nell'arte, auguriamo sempre ogni maggior successo così come lo auguravamo al suo carissimo genitore.

Fascismo nero e rosso

Per stabilire chi è fascista e chi non lo è occorre definire il fascismo nei suoi elementi più semplici e deteriori, trascurando ogni altra caratteristica, che può benissimo appartenere ad altri movimenti, perché non essenziale ad individuare quel fenomeno che noi usiamo chiamare fascismo.

Intendiamo dunque per fascista un movimento che abbia per fine « dittatura, da raggiungere e difendere con ogni mezzo, precipua la violenza ».

E' dunque facile stabilire se un movimento abbia diritto all'appellativo di fascista. L'etichetta di destra o di sinistra è meramente accidentale e ciò è tanto vero che, nelle punte estreme, i movimenti sedicenti rossi o neri finiscono con l'identificarsi e confondersi, al punto che con facilità elementi di estrema destra passano all'estrema sinistra e viceversa. Ciò significa che le ideologie, presunte opposte, hanno un fondo comune, del quale

più non si accorgono; fondo comune che si identifica nella demagogia, nella violenza, nella dittatura, nel pretendere di creare un mondo perfetto con mezzi semplicistici. C'è minor distanza tra i colonnelli e Mao, che tra costoro e qualsiasi forma di democrazia.

Del resto, è sufficiente avere un superficiale spirito di osservazione, per accorgersi dell'identità quasi completa tra Hitler e Stalin, massimi mostri dell'era moderna, accomunati perfino dell'antisemitismo.

Ma ai comunisti giova, per motivi di profitto demagogico, agitare lo spettro di un fascismo nero, del pericolo fascista, della necessità della lotta al fascismo. Così si ottengono due scopi: si presta un contenuto, un fine al comunismo, che altrimenti si confonderebbe col socialismo, rimanendo come afflosciato, inutilizzato; e si nasconde, sotto l'etichetta dell'antifascismo, un proprio, molto più temibile fascismo, perché alleato a forze vi-

tali, come la Russia e la Cina. Non saranno certo gli utopisti ammiranti a spiantare l'Italia; ma potranno esserlo, se non si tengono gli occhi bene aperti, i fascisti rossi, perché camuffati, perché mascherati, perché ben protetti.

Auguriamoci che i democratici onesti aprano gli occhi in tempo ed agiscano in conformità.

FEDERICO LANZALONE

Eremita

Sponta 'o sole e me dice: — buon-
[giorno!]

nzien! auccielle che cantano a ccoro,
'sta montagna, ch'è pace e ristoro,
tutt' 'o mmane m'ha fatto scurdà.

Nfra cielo e fronne
moreno 'e suonne...
comm' 'a na nuvola
ca passa e va.

Suonne 'e na femmena
nfama e busciarda
ca dint' 'o core
nun tengo chchiù.

Songo eremita
E sta vita sulagna,
pe ssempe n' 'a cagna:
n' 'a cagna pe tte.

Guardo 'o sole e lle dico: «tu tuo
sparte 'o bene pe tutte: ugual-
[mente,]

mentre 'o core maligno d' 'a gente
penza comme putere ngannà...
Nfra cielo e fronne
moreno 'e suonne...
ecc. ecc.

(Per finire)
Muntagna felice,
si tutta pe mme!
(Castell.re di Stabia)

GUGLIELMO TOMMASINO

La leggenda di Europa

Splendea per l'incarnato suo fantastico
la bella figlia del fenicio re
nomata Europa, e bella più del sole!
L'avresti vista sempre sulla spiaggia
del mare aperto a folleggiar giuliva
con grande schiera di compagne allegre,
di rose e fiori ad intrecciare corone,
gare di corsa far, gare di danze,
folleggiare nel sol, ebbra di luce!
La vide, un dì, il padre degli dei
e subito d'amor arse e risse.
Immanentemente, si cambiò in toro,
un toro bianchissimo, di neve,
che amor destava, lui, solo a guardar!
Le fanciulle, a vederlo, un grido danno
di gioia grande, e tutte lo circondano,
e gli fan festa. Chi gli pon sul capo,
fresca corona di rose, allora colte;
chi l'accarezza; chi lo stringe al petto;
chi pensa di condurlo al suo palazzo;
e lui sfiorcetta allegro la sua coda,
e tutto guarda coi suoi occhi umani,
e ai piedi di Europa s'inginocchia.
Un grido di gioia dà la fanciulla,
e sulla grovia sale del toro,
il qual setta par che prende il mare.
Uria, allor di paura la fanciulla,
ma, è tutto vano, ch'è il toro! è freccia,
e giunge presto all'isola di Creta,
e, sotto a un verde platano, dirà
che lui è Giove e che la vuol sposare.
E, dalle nozze, in Creta nasceranno
Minosse e Radamanto, due gemelli,
che, con Eaco, giudici saranno,
ed imparziali, dell'Avemo buio.
(Livorno)

MARIA PARISI

Benino e 'o gallo

Cueva forte 'o sole 'a mattina;
'o gallo zumpaje 'ncuoll' a gallina
e, pe' fra' curra, 'a stessa cosa.
Benino zumpaje 'ncuoll' 'Angelarosa,
Angelarosa, n'anema 'nnuente
'e tridice anne, nun dicette niente,
comme fosse 'nu juoco esse se stette
e, tant'è tanta ca se divertette,
c'ò juoco appresse, appena se scetaje,
'Mamma — dicette — tu nume saje niente?
'Nce sta 'nu juoco bello overamente:
Alere stive d'int'a' massaria
e venette Benino 'a parta mia,
dicenne: «Angelarò», stamme vicina,
'i faccio 'o gallo e tu fai la gallina.
Chist'è 'nu juoco bello e 'mpunt' 'e nneve,
dimane dint' 'o letto truvare 'l'ove!
Ma mmo, mamma, me sto preoccupanno,
ca l'ove d'int'ò letto nun ce stanno ».
«Puozza scula», tu vido a 'sta fetente!
Puoz'ittà mmo 'o veleno overamente!
Cu' stu juoco, ch' 'he fatto cu' Ebenino,
fra nove mase nasce 'o pulicino!
'Mamma, tu dice juoco o 'na pazzia,
mò 'o vvaco a ddi' a Benino 'a massaria ».
'Vien' 'a ccà, ca l'accide stammatina,
te tire 'o cuolle com' 'a gallina!
Patete chisto solo vò' sapè'
e pò' accide a Benino 'nzien 'a tte.
Chiamm' 'a Benino e fallo veni' ccà,
pe chistu juoco mmo v'it 'a spusà!
Angelarosa, tutt'apparata,
se n'jetta addò Benino p' 'a 'mmasciata.
'P'ò juoco ch'immò fatto, 'o ssaje, Benino?
fra nove mase nasce 'o pulicino
e, pe stu fatto mmo m'ha ditto mamma
c'ampessa appressa nneve 'nc' 'mima spusà'
e niscuno stu fatto adda sapè'
e si na papà nce accide a mme e a tte!
'Angelarò, peccè nce n' l'hà cuntato?
— rispunnette Benino — 'i so' nzurato
e, peccetto, nce h'è a dicere a mamma,
ca Benino cu tte nò pò spusà!
'A mamma, 'e Ngelarosa 'o denunziaje
e venette 'a Quatarra e l'arrestaje
e ghiett' 'a fèrmi nneve 'o magistrato
'o povero Benino carcerato.

CLAUDIO GALASSO

Lettere al Castello

« Ho ricevuto il numero di Feb-
braio 1973 e Vi ringrazio ». Il v/
periodico mi è riuscito simpatico
— non solo per la buona critica
al mio volumetto « Cuore abdu-
co » —, ed ho quindi deciso di
abbonarmi... Con i migliori saluti
ed auguri di continua ascesa.
(Canonica D'Adda (Bg))

Ettorbruno Fumagalli

« Voglio ringraziarvi per il gi-
ornale che mi inviate ogni mese dan-
domi la possibilità di leggere i fat-
ti della nostra Città. Vi rimetto cin-
que dollari per l'abbonamento e mi
firmo.

Francesco Bisogno

(Nato a S. Lucia di Cava e molto
conosciuto; emigrato 16 anni fa in
Canada).

Vi prego di spedirmi la nuova
edizione del pregevole volume « I
Ritmi Antiche » con la prefazione
di Prezzolini, ed accresciuta di pa-
recchie altre centinaia di proverbi
napoletani rispetto alla I Ed. (pure
da me acquistata alcuni anni or-
sono). Quale simpatizzante napole-
tano del v/ giornale (che mi in-
viare in omaggio) aggiungo, come
contributo, l'abbonamento sosteni-
tore.

(Corniglio — PR)

Prof. Salvatore Simonelli

Il carissimo Avv. Raffaele Cerna-
di d'Afflitti si è lamentato di non
aver ricevuto gli ultimi numeri del
Castello e ci ha comunicato di es-

sersi trasferito da Roma ad Am-
brifi. Evidentemente il disguido è sta-
to causato dal cambio di residenza.
Ce ne dispiace ed immediatamente
provvediamo ad inviare al nuovo in-
dirizzo, esortando tutti coloro che
cambiano indirizzo, anche se nella
stessa città, di comunicarcelo tem-
pestivamente.

La Rivista « Relazioni » (Piazza Na-
vona 93, Roma) pubblica, nel fasci-
colo in corso di diffusione, un docu-
mento di eccezionale importanza. Un
monito contro il comunismo, firmato
da 15 Pastori italiani.

I 15 Pastori sottolineano, che han-
no deciso di elevare la loro « parola
per ammonire quanti fallacemente ri-
tengono che la Chiesa abbia ritirato
la condanna per quelle ideologie che
rinnegano i valori della dignità uma-
na, perseguitando ogni libera espres-
sione di pensiero, di parola e di cul-
to », e per ammonire, altresì, co-
loro che con colpevole leggerezza, ri-
tengono possibile il dialogo o addi-
rittura la collaborazione con i soste-
nitori di esse.

Miseria umano

Un treno che va
dove lo vado;
una voce che sento
sulle ali del vento;
un lamento
che non sento
sul treno che va!

GIACOMO LOFFREDI

Fratello

Usciva all'alba fumigando
lodoletta dal nido
ed ecco, ascoso un falco
l'assali con gran strido
e le percosse il cuore.
Ed essa trepidando
il volo, il volo tolse,
ed essa sanguinando
il cielo, il cielo corse
Indi, avanzata l'ora
ritorno al suo nido
tramortita.

(S. Eustachio - Sa)

FRANCO COREISE

Trionfo!

Ho visto un'allodola piombare
dal cielo, non esausta
di canto di sole,
ma colpita
dal piacere di un occhio infallibile
piccolo grumo di sangue
spasimante nell'erba!
E negli occhi del suo assassino
un grande trionfo.

(Roma) ALFREDO GIRARDI

Vento di guerra

Avvinse i nostri corpi
e fuse i nostri stenti
nell'unica speranza
che chiamavamo amore.
Avanzavamo soli
contenti e disperati
brutti, spauriti, smorti
ci credevamo forti...
...e siamo caduti!

Epitaffio

Gli amanti innamorati
dell'amore
che non c'era,
amarono...
Amarono disperatamente
la materia bruta.
Piansero, soffrirono, pregarono,
morirono per quell'amore
che non nacque mai.

MARIA TERESA D'AMATO

La Pasqua

Scintillare d'argento dei rami di
ulivo nelle case, nei negozi, fra le
mani dei bimbi e della gente. E'
l'osanna al trionfo del pacifico Nato.

Poi, dalla gioia alla tristezza. Le
chiese esprimono il pianto di que-
sta settimana. I paramenti violetti.
Il volto verginale della Madonna
reclinato verso la spenta umanità
del figlio.

E' un Dio che morto conserva
la stessa placidità di un fanciullo
assopito nella sua gioia.

Fuori la temperatura è ancora in-
certa. Sui monti è incrostata l'ulti-
ma neve. Ma il glicine tinge di cele-
ste le siepi, sui mandorli spuntano
bianche gemme; il pesce è carica
dei suoi fiori di rosa.

Poi la Pasqua. Cristo è risorto!
Il cielo si tinge di azzurro. Reggi
di sole. Lontano le campane suona-
no a festa: « O fratelli il santo riti-
sol di gaudio oggi ragiona. Oggi è
giorno di convito, oggi esulta ogni
persona (Manzoni = La resurre-
zione) »!

GIROLAMO DE GENNARO
(Castell.mare di St.)

Italiani in Slovacchia

Nel piccolo comune di Spis in
Slovacchia, conosciuto come uno dei
più belli di questa regione convivo-
no armonicamente numerosi gruppi
etnici. A Spis risiede da lunghi an-
ni anche una piccola comunità di
italiani che porta il nome di Dobra
Vela « Buona volontà ». Essa venne
fondata da alcuni operai italiani
che prima della guerra 1915-18 giun-
sero a Spis per lavorare nelle lo-
cali cave di pregiato travertino. A
Dobra Vela in quel periodo si in-
stallarono 20 famiglie di cavatori
italiani che costituiscono così il
loro piccolo lembo di Patria in
Slovacchia.

Il loro contributo è stato notevole
in tutti questi anni per lo sviluppo
architettonico del Paese. I turisti
che attualmente si recano in visita
non mancano di ammirare la carat-
teristica e tipica architettura ita-
liana che pur prevalendo sulle altre
che si possono ammirare nel picco-
lo comune, costituisce tuttavia un
positivo esempio di amalgama di
costumi e tradizioni che fanno onore
alle tradizioni del lavoro ita-
liano.

Dolce «Fata»

Al rimembrar si desta nel cor mio
l'immagine soave ed il desio
di quella bocca candida e sublime
che alimentava fiamma, amore e vital!
Or che al tramonto è questa nostra etade
sogno e ricordo, te, mia dolce « Fata »
e i giorni cari che non tornan più...
(Castell.re di St.)

PASQUALE MAGLIO

O' primmo ammore

Sere d'abbirile, sere 'e primavera
doce e serena, profumata 'e viole,
schioppanno 'e sciure, secca 'a capinera
e nnamurate e allere so' 'e figliole,
e dint' 'a notte quanta note e vuole
mmasicate a st'aria tenera o sincera;
l'eco se spande, canta 'o riscigliuno:
e tutta 'n' armunia, na preghiera.
Quanta ricorde sceta chistu mese
e quanta nostalgia dint' a stu core!
Giro e rigiro pe' tutt' 'o paese
asperanno e me ncutr' 'o primmo ammore.
Ma se chiammava, era curtese
bella e gentile assai chchiù 'e no sciore
E chi s' 'a scorde male, si pure l'aconte-
ne so' passate assaje, e a st' 'a cante?...
Quann' è stu mese, sempre suspiranne
vaco sbattenno cu na mana nfronte.

MATTEO APICELLA

Nozze Leo-Adinolfi a Napoli

Il 15 Marzo, come preannunziando, è stato celebrato dal rev. Prof. D. Raffaele Langella dell'Istituto Tecnico di Torre del Greco, nella Chiesa di S. Lucia a Mare di Napoli, il matrimonio del Dott. Genaro Leo fu Luigi e di Maria Rescigno, medico condotto di Atrani, con la Dott. Prof. Maria Antonietta Adinolfi, diletta figliuola del nostro Dott. Prof. Luigi, preside dell'Istituto Tecnico Commerciale Galiani di Napoli, e di Carmela Mittinga.

Compare di anello è stato il nostro concittadino Dott. Francesco Ferraioli intervenuto con la moglie Nella, e testimoni il Dott. Mario Gambardella con la moglie Nina, il Dott. Ciro Ruocco con la moglie Giuliana, il Prof. Delio Iazzetti con la moglie Prof. Clara, e lo zio della sposa Prof. Giovanni Adinolfi con la moglie Marta. Durante il rito l'officiante ha rivolto fervide parole di incitamento agli sposi ed ha letto loro la speciale benedizio-

Bruno; Cesarina Annone con la figlia Dr. Titti; Maria Teresa Piccozzi; Rag. Leone e Flora Desiderio; il Prof. Luigi Veneziano, preside, con la figlia Leda; l'Avv. Domenico e Gina Capuano; Cap. Francesco e Immacolata Rescigno; Ercole ed Anna Leo; Cav. Amerigo ed Anna Rescigno con la figlia Tina ed il di lei fidanzato geom. Giuseppe Gallo; Cav. Decio e Angelica Rinaldi; Dr. Lina Molisso col fidanzato Dr. Pasquale Vitale; Prof. Giuseppe e Maria Leo; Linda e Lucia Roberto; Lucio Vecchione con la sorella Prof. Annamaria e con la fidanzata Mariarosaria Di Giacomo; Dr. Giovanni e Luciana Parisi; Proff. Mario e Carmela Rugna; Dr. Mino Cosentino, Prof. Mena Capasso, Alfonso ed Antonietta D'Amato; Raffaele e Gilda Aiello con i figli Antonietta e Luciano; Carmela Adinolfi ved. Alfieri con i figli Gligino, Antonio e Lia, e con Paola Pisapia fidanzata di Gligino;



ne del Sommo Pontefice. Quindi gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici con un delizioso pranzo presso l'Hotel Excelsior di Napoli, al quale han partecipato anche gli invitati: Prof. Andrea Di Benedetto, preside; Dott. Salvatore Esposito, ispettore; Dott. Gerardo Apicella, farmacista di Atrani; Dr. Paolo e Maria Rossi, con la figlia Anna ed il figlio Dr. Ruggiero; Diana Duilio con la sorella Doriana che ha fatto da paggetta; Cav. Antonio e Ins. Margherita Basile; Cav. Fernando e Prof. Maria Palmieri; Prof. Prisco Faiella, preside da Nocera; Dr. Giuseppe e Prof. Ines Femina; Prof. Pierino, preside, e Antonietta Botta; Rag. Domenico e Franca Granata; Prof. Giuseppe ed Anna Iovino con i figli Angela e

Maria Adinolfi in Casaburi; Clelia Adinolfi ved. Polverino; Matilde Cristini ved. Adinolfi; il fratello della sposa, Iur. Ing. Ettore Adinolfi; Cav. Mario e Gilda Malone, con i figli Carlo, Genaro, Ciro ed Emilia; Dr. Antonio e Luisa Maiore; Prof. Rocco e Rita Rocco; Prof. Michele e Maria Alberto con la figlia Gina; Dr. Rocco Marchese; Ind. Carmine e Filomena Leo. Al brindisi l'Avv. Apicella ha portato agli sposi il saluto e l'augurio della città natale del genitore della sposa, e le di lui briciole ed affettuose parole sono state molto applaudite. Quindi gli sposi hanno distribuito le bomboniere e sono partiti per un lungo viaggio di nozze per l'Italia ed all'Estero, per stabilirsi poi definitivamente ad Atrani.

Come per gli anni decorsi, anche quest'anno un gruppo di FEDELI desidera festeggiare degnamente S. VINCENZO FERRERI, della Chiesa omonima.

I festeggiamenti esterni, che avranno luogo nei giorni 28-29-30 aprile p.v., saranno preceduti da solenni funzioni in Chiesa.

Il Comitato dei Festeggiamenti, sotto la direzione del Rettore, Rev. Dott. Prof. Don Teodoro Galdi, è in azione per chiedere contributi.

Mostra all'O.N.P.I.

Anche quest'anno gli ospiti della Casa di Riposo O.N.P.I. di Cava dei Tirreni si sono impegnati ed hanno fatto del loro meglio nel confezionare capi di maglieria, oggetti per bambini e per adulti, centri, cofanetti ricoperti di velluto e passamaneria, quadretti e lavori all'uncinetto, per allestire la loro seconda mostra artigianale che nel suo piccolo rispecchia un po' la personalità, l'estro, e i vari hobby dei pensionati. L'esposizione, che è stata installata nel Salone della Cassa, già verso l'Epitaffio, resterà aperta tutti i giorni fino al 25 aprile. Sollecitiamo i covesi a visitarla, giacché faranno non soltanto una cosa simpatica, ma anche una utile passeggiata che è tanto necessaria ora che la stagione volge al bel tempo.

IL SACRO PALLIO

Il nostro amatissimo Pastore, mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi è stato insignito del «Sacro Pallio» dalle mani del Papa Paolo VI nell'ultimo Concistoro. La Archidiece di Amalfi ne ha il privilegio sin dall'anno 994, quando per la prima volta ne fu insignito l'arcivescovo Leone De Comitè Urso. Ne ha dato annuncio il Vicario Generale ed arcidiacono mons. Andrea Aletta a tutti i fedeli della Costiera Amalfitana.

Il Sacro Pallio è un ornamento ecclesiastico e pontificale portato sopra le vesti pontificali in segno di giurisdizione, ma anche in segno dell'antichità ed importanza della Sede Vescovile e della pace e comunione col Papa Pontefice Sommo. Aveva tal nome, anticamente

Oggi, in Italia, e forse in tutto il mondo, c'è una tendenza a biasimare, protestare, condannare, incolpare, coloro che per vari motivi commettono degli errori.

E' di normale routine leggere accuse che piovono da ogni parte contro Tizio e contro Caio.

A noi, invece, piace andare contro corrente, vogliamo cioè essere obiettivi e non tenere nascosto il bene che, badate, se ne fa anche troppo ma, in sordina.

Desideriamo ringraziare, a viva voce per le cure prestate a nostro fratello Giuseppe, tutti i medici dell'Ospedale «S. Maria dell'Olimo», il Direttore, l'illustre professore Arturo Infanzini, l'esimio professore Carmine Terracciano, il sollecito dottor Fariello che ha prestato i primi soccorsi, e i dottori Alfieri, Salsano, Della Porta, Della Monica, Focà, Polizia e tutti gli altri insgni medici.

Medici tutti molto preparati e di cui possiamo vantarci una degna concittadinanza.

Elvira Scangarella

Iniziativa caldeggiata per Cava turistica

Il concittadino Dott. Mario Santoli che vive a Roma ma quasi ad ogni fine settimana rientra a Cava per passarvi la festa, ritiene che ormai sia il tempo di istituire la zona pedonale per tutto il Corso, vale a dire la chiusura completa di esso al traffico dei mezzi di trasporto di ogni genere. L'iniziativa contribuirebbe anche all'incremento della zona di S. Francesco, Beh, lui può aver ragione perché quando viene a Cava è tempo di festa ed il traffico pedonale è intenso; e noi possiamo essere d'accordo per la chiusura nel pomeriggio e nei giorni di festa, come già si praticava un tempo, ma non in tutte le mattinate feriali.

Egli inoltre si lamenta che per venire a Cava è costretto a viaggiare col superrapido delle 18.24 da Roma, perché quasi tutti gli altri rapidi non fermano qui, e questo treno, che già era un rapido semplice, è stato superclassificato a superrapido, sicché bisogna pagare anche il supplemento di superrapido e quello di prenotazione (a coppa cuotte, acqua vullute!), mentre il corrispondente delle 6.04 (R. 516 del mattino) è rimasto normale. Auspica poi, che si istituisca un servizio di autobus Nocera-Cava e Salerno-Cava in coincidenza con gli arrivi dei rapidi. Noi, intanto gli segnaliamo che il direttissimo delle 15.25 da Roma ferma a Nocera, pur non essendo la fermata segnata sull'orario ferroviario; quindi di questo treno potrebbe essergli comodo per rientrare a Cava il sabato pomeriggio. Inoltre il passaggio del filobus da Nocera e da Salerno per Cava è così continuo che basterebbe pochi minuti di attesa. Per i viaggiatori notturni, gli diamo ragione.

Infine egli insiste nel segnalare la opportunità di impiantare una funivia che possa portare i turisti sulla cima del Monte S. Angelo da dove si gode un magnifico panorama con la vista dei due Golfi, e da dove si può, attraverso la cresta, raggiungere anche la cima del Monte Finestra.

Raccomandiamo alla particolare attenzione del Presidente dell'Azienda di Soggiorno tutti questi problemi.

una veste usata specialmente dai Greci, dagli Egizi e dagli Ebrei; fu portata anche dal Cristo. Nella Chiesa Latina il termine è proprio dell'ornamento portato dal Papa sulle vesti pontificali; e dal Papa concessa in Concistorio ai Patriarchi, Primate, Metropoliti e Arcivescovi e per privilegio ad alcuni Vescovi. Presso gli orientali è usata da tutti i vescovi. Viene indossato nelle grandi solennità.

Ha forma di stola lunga e stretta, che si pone sulle spalle con due lembi pendenti; è fatto di lana bianca di agnelli benedetti dal Papa nel giorno di S. Agnese Vergine e martire, ed è il simbolo del Buon Pastore e del mistico gregge delle anime. E' ornato di sei croci di colore nero e fermato da tre spilli, che misticamente simboleggiano i chiodi della Crocifissione. Non si può lasciare in eredità o in ricordo, ma deve essere sepolto col Vescovo che ne era insignito. O se l'insignito ne ebbe più di uno successivamente, l'ultimo gli viene messo sugli omeri, il precedente sotto la testa per la sepoltura.

Claudio Galasso

A riposo il Cancelliere D'Alessandre

Dopo 44 anni di zelante ed inappuntabile servizio a favore della Giustizia, Don Giovanni D'Alessandro, cancelliere capo della nostra Pretura, ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età, iniziando prestando dapprima un anno presso il Tribunale di Benevento, poi passato nella sua città natale di Amalfi, quindi nel 1936 venne a Cava, dove è sempre rimasto, salvo una breve interruzione di un anno e mezzo, durante la quale fu per un anno in servizio presso il Tribunale e per sei mesi presso la Pretura di Salerno, e donde ritornò a Cava con funzioni direttive il 15 Luglio 1951. Funzionario di vecchio stampo, per lui l'ufficio era tutto; e per sopprimerla alle necessità di esso non disdegnava di lavorare quotidianamente anche al di là delle ore straordinarie.

Ed ha fatto anche scuola, giacché dalla sua guida sono usciti parecchi che oggi sono stimatissimi ed egualmente zelantissimi. Cancelliere in vari uffici d'Italia, Ufficiali Giudiziali e Coadiutori di Cancelliera. Si è fatto sempre ben volere ed è stato sempre garbato e comprensivo, sicché tutti ne serbano grato il ricordo e gli augurano lunghi anni di ben meritato e sereno riposo. E' stato per Cava e forse per l'Italia, l'ultimo rappresentante di un'epoca in cui l'attaccamento all'ufficio ed al lavoro si anteponeva ad ogni altro sentimento.

Per iniziativa del Sen. Giuseppe Fracassi è indetto il premio nazionale di giornalismo «Avezzano e la Marsica» per articoli, servizi fotografici e documentari cinematografici e radio-televisivi su la storia, il costume, l'economia, il turismo, gli aspetti ed i problemi sociali, con particolare riferimento all'emigrazione di Avezzano e la Marsica, pubblicati o trasmessi dopo il 1° gennaio 1973 e da pervenire alla segreteria del premio (Via del Corso, 107 - Roma) entro il 30 settembre 1973, gli articoli e i servizi fotografici in sette copie, i documentari in copia unica.

I premi sono di L. 1.000.000 (indivisibile) al primo; L. 500.000 al secondo; L. 300.000 al terzo.

Il 1° Aprile il Comitato della festa di Castello si è riunito in Assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio dello scorso anno e per la programmazione dell'attività per il 1973. Nel ringraziare il Comitato per l'invito rivolto, ed al quale per concomitanti impegni non abbiamo potuto aderire, siamo lieti di segnalare che l'attività 1972 è stata entusiasticamente approvata, e quella per il 1973, oltre alla festa locale, prevede l'esibizione del nostro complesso folcloristico in altre città di Italia.

Il Circolo Artistico Culturale «G. Arisan» di Mede indice la prima edizione del Premio di Poesia. Gli elaborati, entro il 20 maggio a Mede (PV) Circolo Amisani - P.zza della Repubblica.

LA CAVESE

Come ogni fusto da il vino che contiene così a reso sul piano sportivo ed anzi meglio. Una volta accettata e varata la squadra bisogna ed è doveroso da parte dello sportivo sostenerla comunque nella buona, come nella triste ventura.

Indubbiamente qualche pareggio e rara vittoria hanno portato la Cavesa ad occupare il posto di classifica del girone «G» della Serie D che le compete, anche se quel pizzico di fortuna è stavolta autenticamente mancato.

Assicurata la permanenza in serie D ed allora, a nostro avviso, è d'uopo (e siamo nel periodo utile) rafforzare, potenziare, sostenere la Cavesa e questo se si fa la pretesa di avere a Cava una squadra di classe fine e che possa e sappia ai tifosi apportare una sequela di soddisfazioni, come nelle loro aspirazioni.

Non solo nelle loro aspirazioni quanto al loro «palato fine» siccome a Cava di tali «gustatori» proprio non difettano.

E quando abbiamo detto e predetto che comincia sin d'ora il periodo per poter avere una grande squadra di calcio non sbagliamo siccome tutto va concordato: sacrificio economico e sacrificio sportivo, entrambi collegati ed indissolubili. Cava, ormai lo sappiamo tutti, è una bella cittadina, tutto vi è proporzionalmente rappresentato e nel contempo anche il gioco del calcio, assunto ormai a sport nazionale. V'è a Cava un impianto sportivo che invero ci viene ovunque invidiato; manca del presidente «miliardo» ora ovunque tanto difficoltoso e difficile a riparare.

Ed allora, per concludere il nostro discorso, siamo costretti ribadire quanto già in varie occasioni

La Commissione Comunale dei Giochi della Gioventù in collaborazione con la Commissione culturale del C.S.I. Cava, indice una mostra di pittura e disegno, riservata ai ragazzi delle Scuole Elementari e Medie di 1° grado, avente per tema «LO SPORT». Gli elaborati dovranno pervenire al Comune - Ufficio Giochi della Gioventù - entro il 30 aprile 1973, e saranno esposti nell'atrio del Palazzo di Città dal 1° al 13 maggio.

Mi è gradata l'occasione per porgere distinti saluti.

La graziosissima Franca Manuli del fu Com. Fortunato e di Emma Malinconico ha compiuto brillantemente gli studi universitari in Storia e Filosofia. La sua tesi di laurea, relatore l'illustre Prof. Antonio Crocco, docente di Storia e Filosofia medievale dell'Università di Napoli, è stata: «La problematica del male e della libertà nel pensiero filosofico di S. Agostino». La Commissione esaminatrice le ha conferito la Laurea con il massimo dei voti e la lode, complimentandosi infine per il difficile argomento trattato con vastità di cultura e con profonda interpretazione degli scritti del più grande filosofo della Chiesa latina. Alla giovanissima neo dottoressa che vede coronato con tanto successo i suoi studi universitari porghiamo i più vivi auguri per l'avvenire, e agli zii Enzo e Sandro Malinconico esprimiamo i nostri rallegramenti.

Nel salone di rappresentanza della Provincia di Salerno il Prof. Gaetano Liccardo (Segret. Gen. della Programmazione Regionale) ha tenuto una conferenza sul tema «Progetto pilota e progetti speciali in Campania». E' stato introdotto dal Presidente della provincia Avv. Diotato Carbone. Molto pubblico specialmente di amministratori locali e di tecnici.

Continuerà la lira a fluttuare e più miliardi l'IVA ad incassare ma nonostante Preti e Malagodi avanza il carovita in tutti i modi. Continua la gran corsa a onori ed agi e il banditismo a far rapine e stragi su strade ancora aperte a scippatori, a meretrici e loro protettori! Con una agricoltura ad ampio sbocco dei canoni continua ancora il blocco né in porto va la legge sul ritocco! Men si produce e meno ancor si esporta e scioperando sempre ci si porta a crisi dell'industria e di ogni sorta! (Salerno)

scritto nelle stesse colonne: occorre che tutti gli sportivi siano uniti e concordi nello sforzo per la loro «Cavesa», che si abbandonino quella forma di «snobismo» esibendo la tessera del Napoli o della Salernitana «quasi a voler comprovare come si è di altra «levatura» e che, tanto la Cavesa si viene a vederla per diletto o per perditempo...!

Sintantoché a Cava persista ed avrà vita tale forma di tifoseria (perché è quella parte della tifoseria più abiente che disponendo potrebbe meglio contribuire fattivamente per la Cavesa) i risultati (se audaci vi saranno ad interessare) e, saranno sempre più deludenti. E questo (vorremmo poterlo giurare), afferriamo coll'esperienza degli anni trascorsi nella dirigenza della Cavesa, dell'esperienza avute e delle tante delusioni subite.

In conclusione: o tutti per la Cavesa o che la Cavesa non esista!

ANTONIO RAITO

N.d.D. Caro Don Antonio, il plico è pervenuto a Castello già composto.

L'Associazione Albergatori e la Azienda Autonoma di Soggiorno di Bagnano, organizzano la prima edizione del Premio di Poesia «Bagnano Terme» 1973, per una silloge di tre poesie a tema libero; per una poesia ispirata alla Val d'Ossola. Inviare entro il 15.6.1973 all'Associazione Albergatori di Bagnano - Sezione Concorsi - 20030 Bagnano Terme (Novara) - Telefono (0324) 34.109.

Viene...

(Alla Signa Gaja Colombo)
Dimme ca nunc v'ò bene,
come te ne voglio jo!
Viene! Stu core spavento,
penzanno sempre a tiell...
Stu scuscio 'e primmavera,
c'allora com'ha che?
Chisti suspire siggheno:
'a dinn' o core mio!
E 'a s'intuna t'òncora,
'nu spanteco è pe me 'e!

Adolfo Mauro

Gli ex dipendenti del Dazio e la necessità del Tribunale

Con la soppressione dell'Imposta sui Consumi tutto il personale che prima dipendeva dai relativi uffici è stato incorporato dallo Stato ed adibito ad uffici pubblici. Ci è stato riferito che nella città di Salerno 20 ex dipendenti del Dazio sono stati assegnati all'Ufficio delle Ipoteche, 30 all'Ufficio del Registro e 15 all'Ufficio dell'Iva. Ci asteniamo da ogni altro commento. Ma, poiché nel nostro Tribunale c'è tanta deficienza di personale, che l'Ordine degli Avvocati e Procuratori ha dovuto mettere a disposizione da molto tempo ben due dattilografe per collaborare alla copia degli atti e rendere meno lenta e snerbante la Giustizia (e con tutto ciò la pubblicazione delle sentenze rimane sempre arretrata di alcuni mesi, mentre a Roma, come sentimmo per televisione, le sentenze arretrate da pubblicare raggiungono addirittura il numero di 1500), ci chiediamo se non fosse stato più necessario assegnare i cooptati ex dipendenti del Dazio agli Uffici Giudiziali, anziché a quelli finanziari già per se stessi soprabbondanti per la soppressione di numerosi Uffici del Registro, ed alle ipoteche. Certo è che oggi, almeno secondo il nostro punto di vista, la maggior parte delle disfunzioni in tutti i settori, trae la sua principale origine dalla scarsa avvedutezza con la quale si dispone del personale e lo si sorveglia nel suo rendimento. Chiediamo, quindi, che una parte dei suddetti cooptati venga trasferita agli Uffici giudiziari.

**TUTTO
CONTINUA!
(come se niente
fosse)**

Continuerà la lira a fluttuare e più miliardi l'IVA ad incassare ma nonostante Preti e Malagodi avanza il carovita in tutti i modi. Continua la gran corsa a onori ed agi e il banditismo a far rapine e stragi su strade ancora aperte a scippatori, a meretrici e loro protettori! Con una agricoltura ad ampio sbocco dei canoni continua ancora il blocco né in porto va la legge sul ritocco! Men si produce e meno ancor si esporta e scioperando sempre ci si porta a crisi dell'industria e di ogni sorta! (Salerno)

GUSTAVO MARANO



ECHI e faville

Dal 7 Marzo all'11 Aprile i nati sono stati 102 (f. 52, m. 50) più 20 fuori (f. 8, m. 12), i matrimoni 28, ed i decessi 36 (m. 15, f. 21) più 16 nelle comunità (m. 8, f. 8).

Sara è nata dal Dott. Pasquale Polizzo, medico chirurgo, e Ins. Carolina Baldi.

Angelamaria dal Prof. Franco Lorito, scultore, e Mariarosaria Cioffi.

Enrico dal Prof. Antonio Battuello e Rosaria Pisapia.

Eugenio da Luigi Abbro e dall'Ins. Rosanna Trotta. Il piccolo ha puntellato il Prof. Eugenio Abbro, Assessore Regionale. Lo

Avv. Enzo Giannattasio ha scherzosamente fatto rilevare ad Eugenio senior che, avendo fatto nascere il piccolo a Pagani, gli si è interdetta la possibilità di seguire le orme del nonno e diventare sindaco di Cava, perché i cinesi il loro sindaco lo vogliono cavajuolo nato, cresciuto e pasciuto. Comunque prosit al nonno ed auguri al piccolo ed ai genitori.

Pio è nato da Lucio Virno, impiegato, e Mariapia Caporaso. Puntella in nonno paterni, Don Pio.

Carlo è nato dal Dott. Antonio Lambiasi e Amalia Adinolfi.

Puntella il nonno paterni Cav. per. agr. Carlo, al quale inviamo il nostro prosit.

Ciro è nato da Bruno Salerno, proprietario del Lloyd Bar di Cava, e da Bruna D'Elia. Si aggiunge ad Alessandra ed a Bruna per la maggiore gioia dei genitori. Auguri!

Nella chiesa parrocchiale di S. Anna si sono uniti in matrimonio i giovani Alfredo Pisapia ed Anna Di Domenico. Ad essi gli auguri degli amici e nostri.

Il 28 Aprile nella chiesa di S. Francesco, alle ore 11, la figlia Carmelina del carissimo Don Peppino Capuano si unirà in matrimonio con il giovane Mario Vitale. Per la lieta correnza don Peppino vorrà vedere intorno a sé tutti i vecchi amici superstiti dei nostri anni verdi, per i quali sarà una gioia ritrovarsi ancora uniti dopo tanto tempo.

Giovanni Micera, impiegato da Salerno, si è unito in matrimonio con Liliana Pietrobono di Costantino nella Chiesa di S. Lorenzo.

Eugenio Mele, impiegato delle FF.SS. da Salerno, con la Prof. Sofia Greco di Angelo, nella Chiesa dei Cappuccini.

Rosetta Narbone dei nostri concittadini Francesco ed Elvira Maggi, residenti in Svizzera, si è unita in matrimonio con Mario Caprini nella Chiesa di Aarau — Svizzera.

Al lieto avvenimento sono intervenuti anche i nostri concittadini Armando Ferrioli (figlio di Don Nini) e la fidanzata Maria Teresa D'Amato, i quali vi si sono appositamente recati con i familiari, per fare l'uno da compare di anello e l'altra da testimone alla coppia felice. Anche noi del Castello auguriamo alla giovane coppia tanta felicità e figli maschi.

Oggi sabato 14 nella Chiesa del Buonconsiglio di Napoli, alle ore 17 il caro Dott. Antonio Melchionda dello indimenticabile Prof. Pasquale e di Anna Gravagnuolo, si unirà in matrimonio con la distinta signorina Marina Sirabella. Alla cara coppia i nostri più affettuosi auguri.

Stamattina alle ore 11 nella chie-

sa di S. Lorenzo si sono uniti in matrimonio il Dott. Antonio Paolillo del Dott. Paolo, e di Irene Galdi, con la Rag. laur. Anna Rosa Apicella di Guglielmo e di Filomena Toriello e diletta nipote di Zio Mimì. Al prossimo numero il resoconto.

Ad anni 70 è deceduto il Rag. Enrico Violante, che fu dapprima segretario dell'Eca e poi dell'Ospedale Civile.

Ad anni 70 è deceduto il Rag. Oreste Accarino, che fu impiegato presso la Ditta Rispoli prima, e presso la Ditta Paolillo poi. Appena sette giorni dopo, è deceduto anche il di lui fratello, meccanico Ciro Accarino.

Ad anni 86 è deceduta la signorina Geltrude Paradisi, che era la prima delle quattro sorelle Paradisi le quali tennero scuola privata a Cava per moltissimi anni. Ora, delle quattro sorelle, è rimasta soltanto la Prof. Elena, moglie del Prof. Borrelli, alla quale inviamo le nostre affettuose condoglianze nel commosso ricordo dell'educazione che oltre cinquant'anni fa anche noi avevamo da tutte e quattro le sorelle.

Ad anni 22 è deceduta tragicamente per incidente stradale la giovane Amelia De Martino, figlia del meccanico Antonio e di Maria Itelli.

Ad anni 93 è deceduto in Napoli dove erasi ritirato a vivere con i nipoti Artino, il Cav. Avv. Francesco Coppola, che fu tra i fondatori del Credito Commerciale Tirreno e per tutta la vita attiva ne fu popolarissimo e benemerito cassiere. Ai nipoti Avv. Della Monica e sorelle di qui, ed ai nipoti Artino di Napoli, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 62 è deceduto in Roma l'Avv. Angelo Petrone che per moltissimi anni era vissuto con la famiglia a Cava dove aveva contratto e coltivato numerose amicizie. Alla vedova Sagra Amneris Petrone ed ai figli, nati a Cava ma ora residenti a Roma, le nostre affettuose condoglianze, dettateci anche dal ricordo della nostra comunanza di studi con l'Estinto al Liceo della Badia di Cava.

In ancor valida età, stroncato da un male ribelle, è deceduto in Salerno l'Avv. Gino Petti, conosciuto da Cava negli anni di gioventù per il suo portamento aiatante e per la sua cordialità. Era figlio diletto del Sen. Raffaele Petti, e sulle orme paterne si era anche distinto nella vita politica salernitana e provinciale. La sua dipartita ha vivamente commosso quanti lo conoscevano e specialmente la classe forense.

Ad anni 74 è deceduto il simpaticissimo Don Mimì Marino, che purtroppo non vedevamo più da qualche tempo. Venuto giovanissimo a Cava tra i dirigenti della nostra Manifattura Tabacchi, si innamorò ben presto della città e qui si accasò unendosi in matrimonio con l'ultima discendente della nobile famiglia Gagliardi del casale Orilia. Tutte le sue ore libere le dedicò a vantaggio dei suoi dipendenti e dei bisognosi, distinguendosi sempre in opere di assistenza. Negli ultimi anni è stato rappresentante del Comitato Cittadino nel Consiglio Direttivo del nostro Ospedale Civile, ed il conforto della sua presenza e del suo interessamento è stato un continuo sollievo per i ricoverati.

La tabella che indica l'Ufficio delle Imposte di Consumo nella Piazza di incrocio tra Via Garibaldi ed il Corso, non ha più ragion d'essere dacché il Dazio è stato tolto. Vuole l'Ufficio Comunale togliere anche questa tabella?

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958

Linotyp. Jannone - Salerno

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Cava dei Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico
S. r. l.

TIPOGRAFIA MITILIA

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6
E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Parquet - Moquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - S A L E R N O

Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali
* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Gueritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

AGIP

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)
CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUELA» — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»
dalle 6 alle 24
TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
All'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 — Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO — CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI
Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corso Italia, 281 — Tel. 843909
— Linee celeri per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO
— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibilterra

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali
delle migliori marche
lenti da vista
di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
di VALIGERIA e DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258
Capitali amministrati 31-12-72 Lit. 14.567.585.178

Dipendenze:
84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 7806
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino • 422
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 • 75106
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo • 3848
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli • 72285
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 • 2594
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso • 4623

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido.
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI
Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-485379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE — GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE, PRANZI SQUISITI
«trezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti»
Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA

di V. Salsano Tutti i prodotti CHICCO
Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni
TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME
E PER L'IGIENE E LA SANITÀ DELLA CASA.
OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI
CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 63

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI
Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543
ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEQUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE